



CONGIUNTURA LATINA 2008

L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI LATINA

7^a **GIORNATA
DELL'ECONOMIA**
20 MAGGIO 2009



L'ANDAMENTO CONGIUNTURALE DELLA PROVINCIA DI LATINA

IL CONTESTO INTERNAZIONALE E NAZIONALE

Per comprendere il quadro macro economico internazionale, occorre tener conto che quella attuale è la prima vera crisi globale dell'economia. L'integrazione reale dei diversi sistemi economici, effetto indotto della globalizzazione, ha ampliato la trasmissione internazionale dei cicli, con una propagazione rapidissima dello shock finanziario. Abbiamo assistito così ad un impatto simultaneo, condiviso nello stesso momento da tutte le aree dell'economia mondiale, mentre in passato il contagio da un'area di crisi verso le altre economie si produceva con alcuni trimestri di ritardo. Ciò ha reso gli effetti della crisi stessa ancor più pervasivi rispetto alle primissime valutazioni dei principali Istituti di ricerca.

Si tratta di una crisi a due marce: la prima economia del mondo, gli USA, registra una caduta del PIL nei primi mesi del 2009 intorno al 4%; la seconda economia del mondo, la Cina, registra una crescita, seppur più contenuta in serie storica, del 6%. Dunque una congiuntura a macchie di leopardo che lascia spazio ad attese di una vivace reazione da parte delle economie emergenti già nel corso del 2009. Tra queste, *in primis* la Cina ha fatto registrare i più netti e forti segnali di rilancio, mettendo a segno una ripresa a "V", come testimoniano il rimbalzo dell'export e dalla produzione industriale.

La stessa risalita dei corsi azionari è il primo segnale di una fiducia che si sta diffondendo ed il *sentiment* dei consumatori americani è risalito ai massimi da settembre scorso; gli squilibri della maggiore economia mondiale sono imponenti, ma anche le azioni della FED e dell'Amministrazione americana stanno contribuendo ad un rapido aggiustamento dei principali indicatori macroeconomici determinando, tra gli altri, l'aumento del tasso di risparmio delle famiglie e la riduzione del deficit commerciale.

All'inizio di maggio, la *BCE* è intervenuta nuovamente ad abbassare i tassi di interesse, collocandoli all'1%, ai minimi in serie storica, con possibili ulteriori ritocchi verso il basso; ha affermato inoltre che il peggio per l'economia UE dovrebbe essere alle spalle: sebbene l'economia di *Eurolandia* nel primo trimestre 2009 sia stata debolissima, nella seconda parte dell'anno si dovrebbe assistere ad una leggera stabilizzazione, con una moderata ripresa a partire dal 2010¹.

Si assiste dunque ad un momento di grave recessione internazionale, tuttavia, le previsioni dei principali Istituti accreditati stanno progressivamente convergendo verso uno scenario di decrescita del PIL italiano intorno al 4,3%, non distante dall'*Area Euro*, con una recessione tedesca ancor più profonda.

Gli effetti della crisi proseguiranno fino al 2010 e nel corso di quest'anno si manterranno ancora deboli le componenti della domanda sia estera che interna. Tuttavia, dopo il crollo dei livelli produttivi a cavallo tra il 2008 e l'inizio del 2009, si sta registrando una normalizzazione del clima di fiducia delle imprese.²

Inoltre, sono attesi gli effetti espansivi delle misure adottate dalle Autorità di politica economica delle principali economie; la caduta dei prezzi delle materie prime³, difatti ha contribuito al rallentamento della corsa dei prezzi, con effetti positivi sul potere d'acquisto dei consumatori.

Lo stesso Centro studi di Confindustria afferma che *"... si avvertono i primi segnali di una possibile stabilizzazione della caduta dell'attività industriale, che anticipano un calo nel secondo trimestre meno marcato del primo. Il ritmo della recessione si sta attenuando e le attese indicano diminuzione anche per i prossimi mesi, ma ad un tasso più lento."*⁴

¹ Bollettino BCE, maggio 2009

² "L'economia reale dal punto di osservazione delle Camere di Commercio. Rapporto Unioncamere 2009" Centro studi Unioncamere, maggio 2009

³ Dall'estate 2008, le quotazioni del petrolio si sono ridimensionate del 70%, i corsi delle materie prime industriali si sono dimezzati, come anche delle materie prime alimentari.

⁴ "Congiuntura flash. Aprile 2009" Centro Studi Confindustria.

Per concludere un breve quadro che non vuole essere esaustivo, l'attuale congiuntura negativa è profonda, la recessione continuerà a mordere, ma il tessuto imprenditoriale italiano ha continuato a svolgere il proprio ruolo, resistendo, riorganizzandosi, riposizionandosi su nuovi segmenti e su nuovi mercati.

LA CONGIUNTURA IN PROVINCIA DI LATINA: IL CONSUNTIVO 2008 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2009

I risultati per il 2008 possono considerarsi già acquisiti dopo il periodo estivo; infatti, si conferma a fine anno la rilevante flessione dei principali indicatori riferiti all'intero tessuto imprenditoriale, i cui segnali più evidenti si sono manifestati nel corso del I quadrimestre.

*E' infatti nei primi quattro mesi dell'anno che "... si conferma e si accentua il calo congiunturale generalizzato a tutti i settori di attività economica, già preannunciato a fine 2007 e accompagnato da una robusta variazione tendenziale non positiva. Nel secondo quadrimestre continua a crescere, sebbene ad un ritmo più lento rispetto al primo quadrimestre, la quota di imprese che dichiara in flessione sia la domanda, che il fatturato."*⁵

Dunque, nell'ultima porzione d'anno, si confermano l'appesantimento congiunturale del sistema economico pontino, con una rilevante flessione della **domanda** e del **fatturato**: il 47,5% delle imprese del campione di Osserfare denuncia una diminuzione degli ordini, contro il 34,3% del terzo quadrimestre del 2007. Altrettanto vale in termini di fatturato: le imprese che dichiarano di aver subito una riduzione del fatturato salgono al 45,4% , dal 33,9% di fine 2007.

D'altronde, l'inasprimento delle condizioni di mercato, dovuto al rallentamento dell'attività economica dei principali paesi industrializzati, per effetto del contagio della crisi finanziaria internazionale all'economia reale, ha prodotti i suoi effetti sull'economia locale, con anticipo, facendosi sentire già nel corso del primo quadrimestre, in ragione, probabilmente di una condizione dell'economia locale affetta da talune criticità che, con la crisi internazionale, hanno condotto il sistema imprenditoriale con anticipo alle attuali performance.

Tuttavia, occorre sottolineare che, nonostante la morsa della crisi, nonostante le crescenti incertezze, gli indicatori di demografia imprenditoriale ci dicono che le imprese locali resistono, pur percependo le difficoltà delle attuali condizioni, nell'attesa che il clima di fiducia migliori.

I dati del Registro Imprese camerale, molto attesi soprattutto con riferimento all'apertura del 2009, restituiscono performance in linea con la consueta serie storica, +0,6% la variazione trimestrale, rispetto alla flessione dello 0,5% (più accentuata che nel 2008) a livello nazionale; Latina si posiziona tra le sole 5 province che registrano un tasso di crescita positivo.

D'altronde, se è vero che in provincia di Latina si stanno accentuando i tratti salienti del tessuto produttivo pontino rispetto all'impresa italiana, con una più spiccata presenza della micro-impresa ed una "grande" impresa (con oltre 50 addetti) più "piccola"⁶, è probabile che proprio tale dimensione familiare "imponga" alle imprese di rimanere sul mercato, in virtù appunto del ruolo sociale, oltre che economico che svolgono.

⁵ L'andamento congiunturale in provincia di Latina nel I e nel II quadrimestre 2008. Osserfare.

⁶ L'economia reale dal punto di osservazione delle camere di commercio. Rapporto Latina 2008. Osserfare.

Tornando ai dati congiunturali, le maggiori difficoltà sono avvertite dalle attività *commerciali*, d'altronde le tendenze sono fortemente condizionate dall'attuale contesto economico in cui si assiste a profonde modifiche nei comportamenti dei consumatori, con un evidente generalizzato calo dei consumi, accompagnato da una maggiore attenzione ad esempio, come si dirà nel seguito dell'analisi, alla riparazione dei prodotti *no food*.

L'*industria* mostra evidenti difficoltà, sebbene più contenute rispetto agli altri settori: il comparto *metalmeccanico* conferma i segnali di un sensibile peggioramento congiunturale ed il comparto *chimico-farmaceutico* si mostra meno brillante che in passato. Occorre, inoltre, segnalare la buona performance del comparto *alimentare*, che svolge il proprio consueto ruolo di settore anticiclico, trainato dagli ordinativi esteri. Il comparto dei *servizi* chiude il 2008 in maniera più critica rispetto a quanto rilevato a fine 2007, sebbene mantenga, come di consueto, rispetto agli altri settori una posizione relativa migliore.

Sul fronte occupazionale, riguardo all'**occupazione fissa**, si assiste ad una sostanziale stabilità, consueta nel contesto di tale indagine, con il 77,4% di intervistati che dichiara un'invarianza dei livelli occupazionali; tra quanti dichiarano variazioni degli organici aziendali, prevalgono segnalazioni di riduzioni degli occupati fissi (13,9% la quota), che in serie storica stanno progressivamente crescendo. Vale a dire che l'indagine, riesce comunque a cogliere, probabilmente sottostimandole, le tendenze prevalenti che attualmente sono di un ridimensionamento dei livelli occupazionali. Tra l'altro, anche gli **occupati atipici**, per i quali le imprese non dichiarano variazioni nel 72,5% dei casi, per il resto del campione in prevalenza crescono, ma il saldo tra le entrate e le uscite si è fortemente ridimensionato in serie storica (dal +6,6% in medio nell'ultimo biennio, nel 2008 si attesta al +2,5%). Dunque, in tale contesto di forte crisi congiunturale, si può presumere che venga meno l'effetto sostituzione dell'occupazione atipica sulla tipica, cui abbiamo assistito in alcuni passaggi delle serie storiche.

La dinamica dei **prezzi di vendita** è in prevalenza stazionaria (56,9% degli intervistati), tuttavia nel corso del 2008 i comportamenti degli operatori si sono orientati ad una maggiore cautela, crescendo quanti hanno rivisto al ribasso i prezzi di vendita (15,2% la quota, in media 8% nell'ultimo biennio). Il settore che si mostra più attento alle politiche di prezzo è il *commercio* (il 45% del campione non dichiara variazioni, circa 10 punti percentuali sotto la media); per il resto, prevalgono in misura significativamente maggiore che nella media (12,7% il saldo per la media dei settori), gli operatori che hanno attuato revisioni al rialzo dei listini, per un saldo del 24,0%.

In leggero ridimensionamento risultano i **costi di esercizio**: è vero che sono avvertiti in incremento dalla prevalenza delle imprese (68,5% la quota), tuttavia tale percentuale registra un contenimento, confermando i segnali, seppur timidi date le proporzioni, di una minore pressione degli oneri aziendali per una quota più consistente di imprese (5%, rispetto al 2% in media dell'ultimo biennio). Tra l'altro, anche le previsioni confermano la tendenza di una progressiva minore pressione dei costi di esercizio attesa dagli operatori.

I costi aziendali per i quali le aziende manifestano maggiore sensibilità sono nell'ordine: le utenze, materie prime e semilavorati, gli oneri finanziari e da ultimi quelli del personale; d'altronde i costi del petrolio e delle materie prime hanno alimentato la corsa dei prezzi nell'ultimo anno almeno fino al periodo estivo, a partire dal quale si è registrato il crollo delle quotazioni e dunque, all'epoca della rilevazione, non era stata ancora metabolizzata pienamente l'inversione di tendenza.

L'indicatore per il quale si registra il peggioramento più evidente è quello relativo alla **situazione finanziaria** delle imprese: sebbene in serie storica si siano comunque registrate delle evidenti criticità, nel corso del 2008 si assiste ad un brusco arretramento di tale indicatore, con una prevalenza delle imprese (49,4% la quota, rispetto al 38,7% nel 2007) che dichiara peggiorata la liquidità aziendale. Le maggiori criticità sono avvertite dalle attività *commerciali* (il 52,9% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento, rispetto al 45,4% del 2007) e delle attività *industriali* (il 50,5% delle imprese del comparto denuncia un peggioramento, rispetto al 40,6% del 2007).

Gli **investimenti** realizzati dalle imprese si mantengono pressoché sugli stessi livelli dello scorso anno: la percentuale di aziende che dichiara di aver realizzato i propri programmi di investimento nel corso del 2008 si attesta al 32,1% (33,2% nel 2007); dunque, sebbene risultino sotto tono rispetto agli anni passati (la quota si attestava al 37,5% nel 2006), tale indicatore mostra quanto meno una reazione del tessuto imprenditoriale all'attuale congiuntura.

LE PREVISIONI DI BREVE PERIODO

Occorre precisare che le interviste realizzate per "chiudere" il 2008 risalgono ad un periodo in cui non si intravedevano ancora i primi segnali dell'attuale maggior fiducia degli operatori, così come rilevati diffusamente dalle indagini di clima dei principali Istituti di ricerca nazionali e internazionali.

Dunque, le previsioni delle imprese locali sono orientate ad un diffuso pessimismo, in linea il significativo peggioramento dei principali indicatori registrato nel corso del 2008; difatti prevalgono attese di un deterioramento dei livelli di domanda e di fatturato: la quota più consistente di imprese (in media il 46% degli intervistati) si aspetta un primo quadrimestre peggiore sia in termini congiunturali che tendenziali.

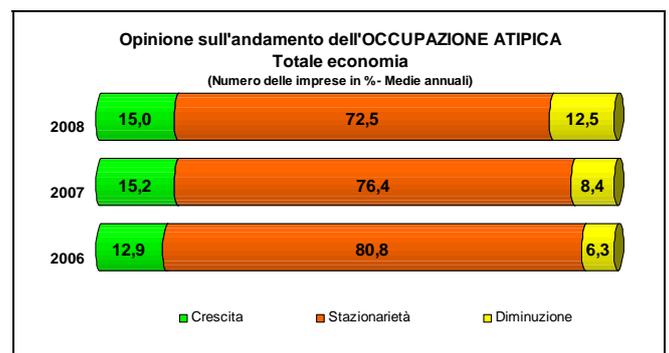
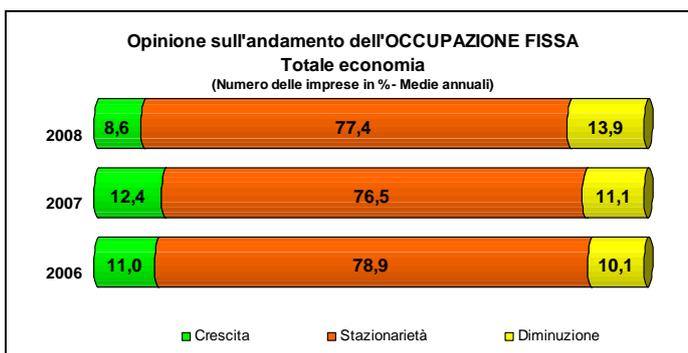
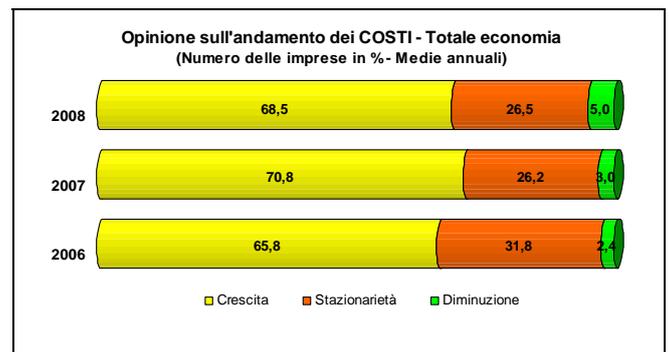
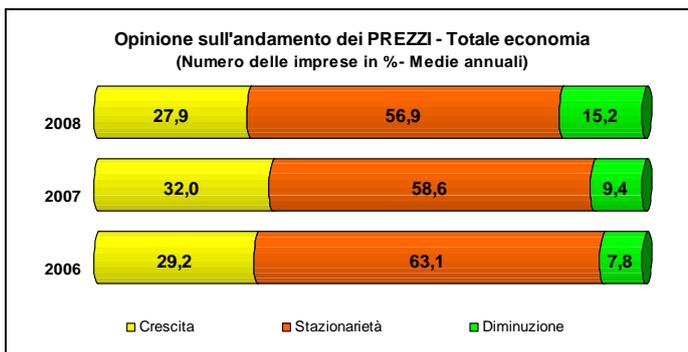
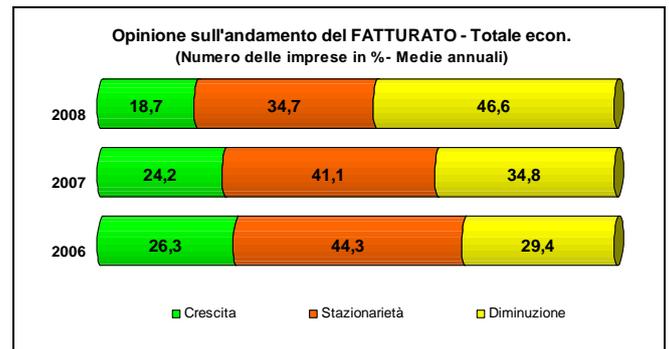
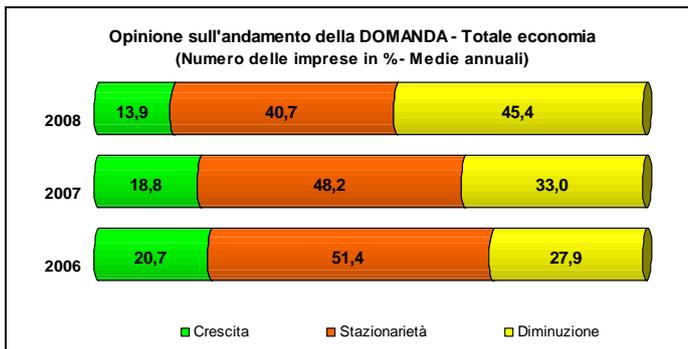
La disaggregazione per settori di attività mostra un più marcato pessimismo per le attività *commerciali* e per gli operatori del *turismo*.

Riguardo alle dinamiche dei prezzi, gli operatori prevedono di aumentarli in misura considerevolmente minore rispetto al passato, spostandosi la gran parte su attese di invarianza dei listini (63,6% la quota) o di riduzione degli stessi (14,2% la quota, 7,6% le attese formulate a fine 2007).

Anche le attese sui costi d'esercizio si spostano verso previsioni di una minore crescita: difatti, maggiore è la quota di intervistati che si aspetta una stazionarietà degli oneri aziendali (39,1%) e una diminuzione degli stessi (7,1%).

L'analisi delle previsioni relative all'occupazione evidenzia un'intenzione maggioritaria degli operatori di non modificare gli organici aziendali nè riguardo alla componente fissa (80,8%), nè riguardo all'atipica (74,5%). Tuttavia, tra gli operatori che si attendono variazioni dei livelli di occupazione, prevalgono quanti hanno intenzione di ridimensionare gli organici aziendali per le tipologie di impiego fisse (12,4% la quota), preferendo alcuni le forme di impiego più flessibili (15% la quota che si attende in crescita tali forme di assunzione).

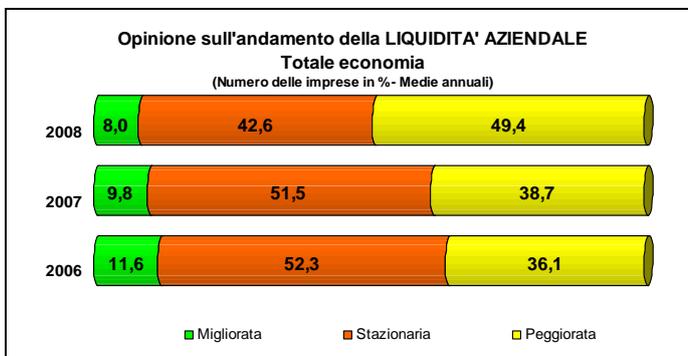
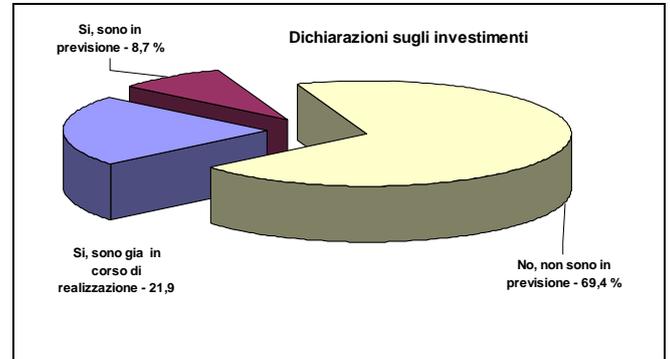
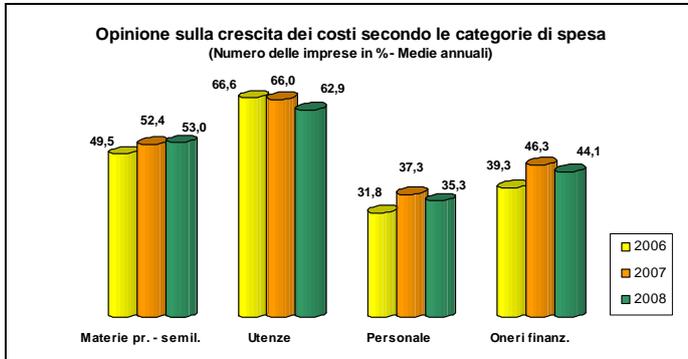
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese del campione di Osserfare Confronto tra la media delle rilevazioni 2006, 2007 e 2008



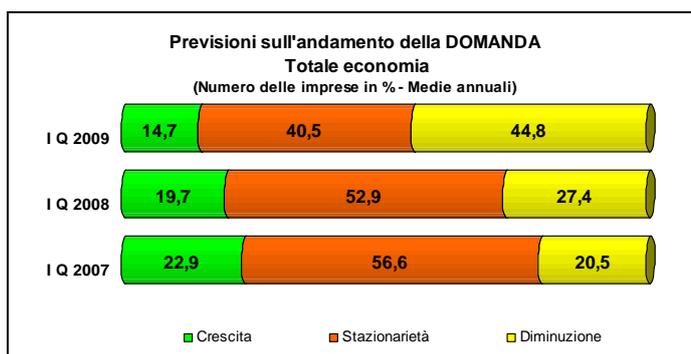
segue >>>>>>>>



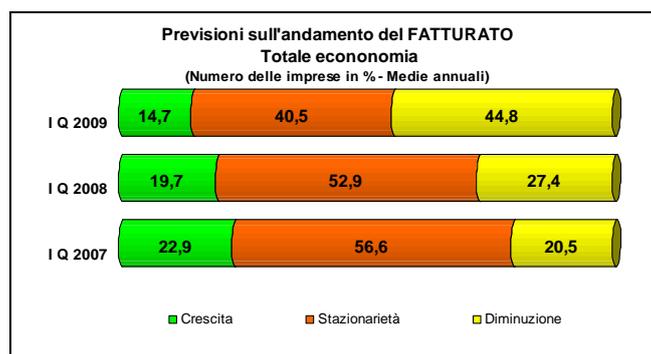
>>>>>>>> segue dalla pagina precedente



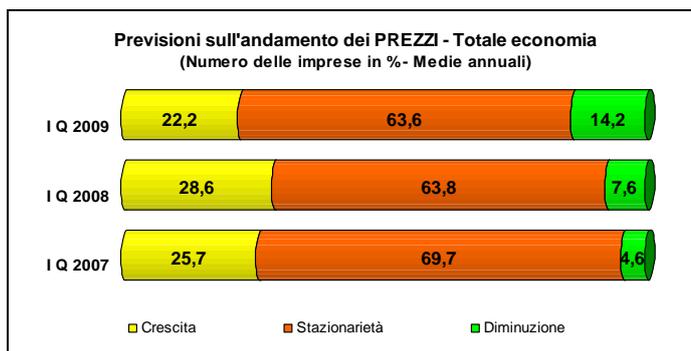
**Le previsioni sull'andamento delle principali variabili economiche per il I
quadrimestre dell'anno successivo.**
Opinione delle imprese del campione di Osserfare.
Confronto tra le rilevazioni 2006, 2007 e 2008.



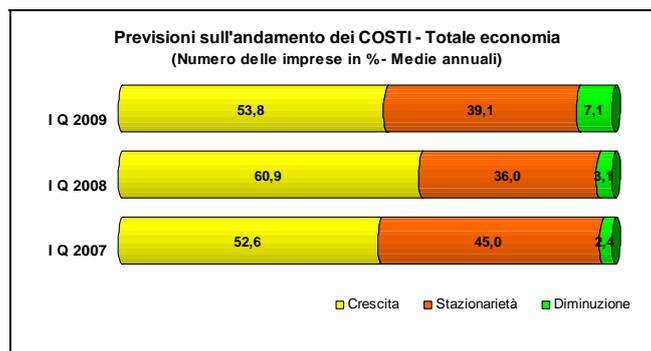
Fonte: elaborazioni Osserfare



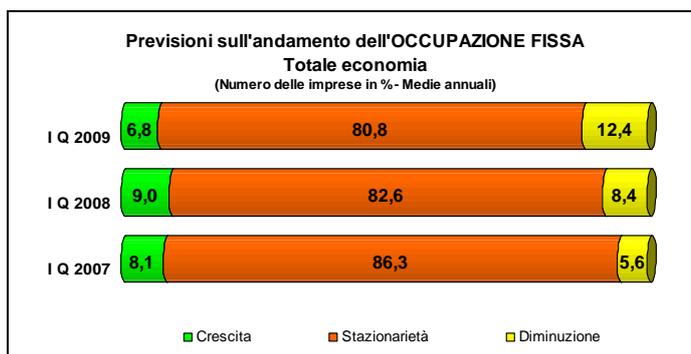
Fonte: elaborazioni Osserfare



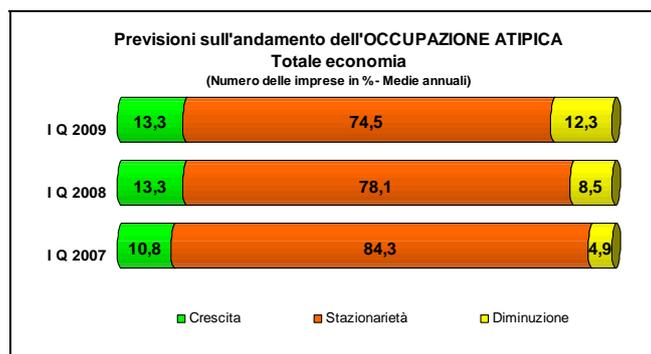
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare

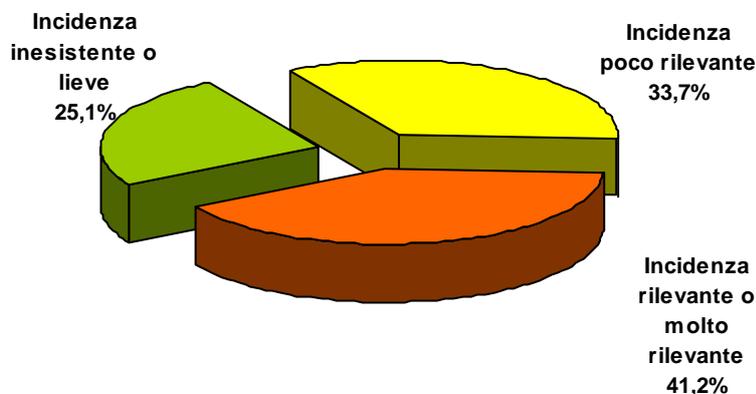
L'IMPATTO DELLA CRISI

In concomitanza con l'indagine di fine anno, si è colta l'occasione per fare il punto sulla crisi finanziaria internazionale, ossia per sondare l'opinione delle imprese locali riguardo l'intensità dell'impatto di tale crisi sulle attività aziendali.

Con l'eccezione delle imprese turistiche, ciò che emerge è una significativa omogeneità delle risposte a livello di macro settori: mediamente il 41,2% degli intervistati giudica l'incidenza della crisi finanziaria internazionale nel corso del 2008 *"rilevante o molto rilevante"*; la restante quota si spartisce per il 33,7% su una dimensione *"poco rilevante"* dell'impatto ed $\frac{1}{4}$ del campione dichiara un'incidenza *"inesistente o lieve"*.

La disaggregazione intersettoriale proposta nei paragrafi successivi mostra però significativi differenziali nelle opinioni delle imprese, sintomatico di una caratteristica comune a tutti i livelli territoriali è cioè che *"...si tratta di una crisi a mosaico, concentrata soprattutto in alcuni focolai, ossia in alcuni settori produttivi e territori più esposti e sotto pressione; la crisi sembra colpire chi non ha rischiato nel recente passato, chi non ha ristrutturato....."*⁷.

Opinione degli imprenditori sull'impatto della crisi nel 2008
 - Totale settori -



Fonte: elaborazioni Osserfare

L'*edilizia* è il settore che ha sofferto in misura maggiore della crisi, percepita dalla metà delle imprese di costruzione con un'intensità *"rilevante o molto rilevante"*; d'altronde, la relazione tra scenario economico mondiale e il mercato italiano delle costruzioni è molto stretta: la naturale fase di discesa del ciclo edilizio espansivo che il settore delle costruzioni italiano aveva intrapreso già a partire dal 2007, si è aggravata per la crisi finanziaria e ora economica, che incide sulla quantità e sulla qualità della domanda, in quanto minore è la capacità di spesa delle famiglie".⁸

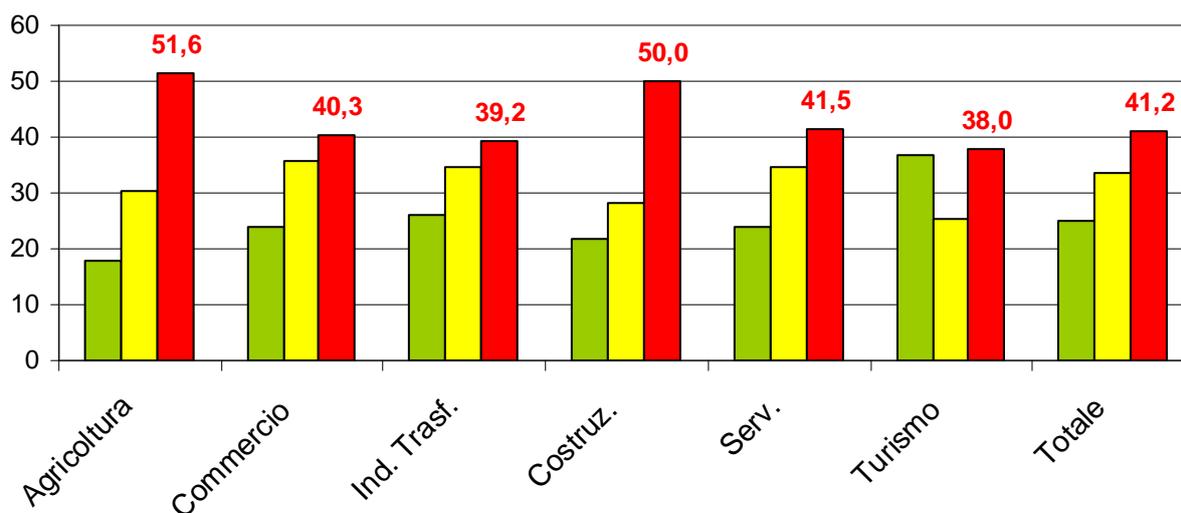
Anche il comparto agricolo segnala prevalentemente un'incidenza rilevante della crisi e con un differenziale rispetto alla media piuttosto significativo.

⁷ "Diario dell'inverno di crisi 1" Censis, febbraio 2009

⁸ Così il direttore del Cresme, Lorenzo Bellicini, sintetizza la stretta relazione esistente tra scenario economico mondiale e mercato italiano delle costruzioni.

L'eccezione sopra menzionata si riferisce alla significativa quota delle imprese turistiche che dichiara di aver percepito un impatto "inesistente o lieve" della crisi sulle proprie attività (36,7%, rispetto al 25,7% riferito alla media dei settori); nel dettaglio, lo dichiarano soprattutto i *Bed & Breakfast* e gli *agriturismi*, sebbene tali segnali si smorzino con riferimento alle previsioni per il 2009.

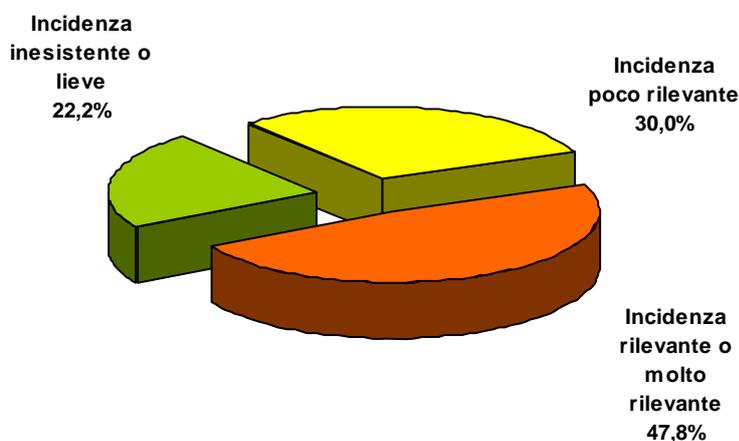
Opinione degli imprenditori sull'impatto della crisi nel 2008



Fonte: elaborazioni Osseffare

Infatti, la stessa opinione è stata richiesta con riferimento all'impatto atteso sulle attività d'impresa per il 2009: spostando l'orizzonte temporale ai prossimi mesi, le opinioni degli intervistati si sono orientate verso una maggiore preoccupazione; difatti, un maggior numero di operatori si attende un'incidenza della crisi finanziaria internazionale più significativa nel corso del 2009 (la quota si sposta dal 41,2% degli intervistati al 47,8%).

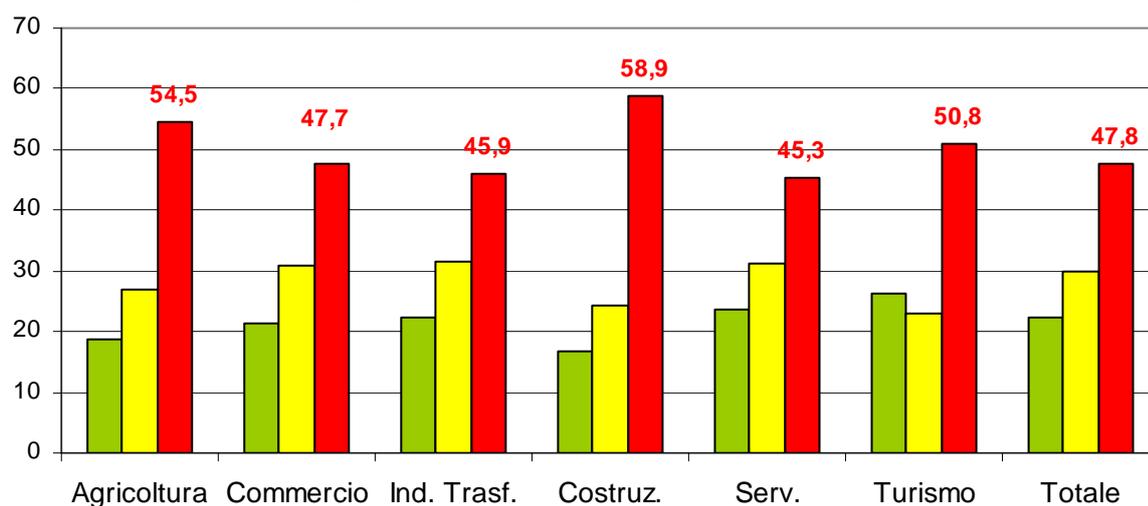
Opinione degli imprenditori sull'impatto della crisi nel 2009 - Totale settori -



Fonte: elaborazioni Osseffare

Tra l'altro, le posizioni relative tra i diversi settori non si modificano in modo significativo, tranne che per una più marcata preoccupazione espressa dalle imprese di *costruzioni* ed un riposizionamento delle *attività turistiche* le cui opinioni sull'impatto della crisi giungono a divenire più preoccupanti che nella media.

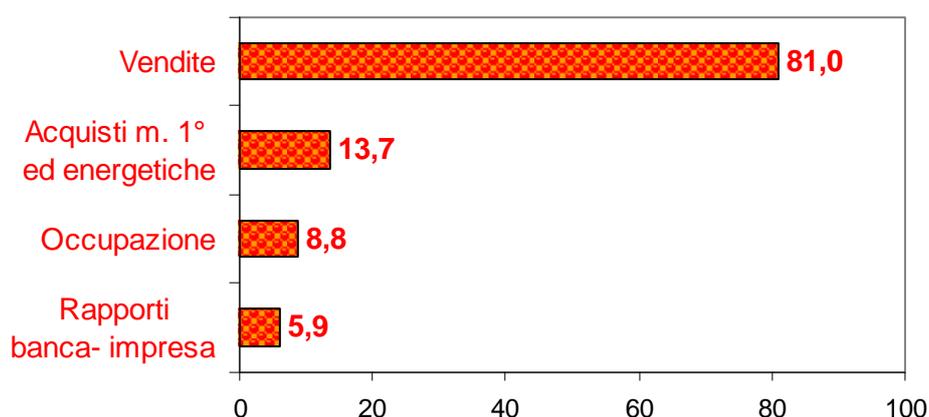
Opinione degli imprenditori sull'impatto della crisi nel 2009



Fonte: elaborazioni Osserfare

L'opinione degli intervistati è stata, inoltre, richiesta anche con riferimento a quali funzioni/processi aziendali subiranno nel prossimo biennio il maggior impatto: livello delle vendite, costi di acquisto delle materie prime, occupazione e rapporto banca-impresa sono ritenuti gli aspetti aziendali maggiormente esposti.

Impatto funzioni/processi

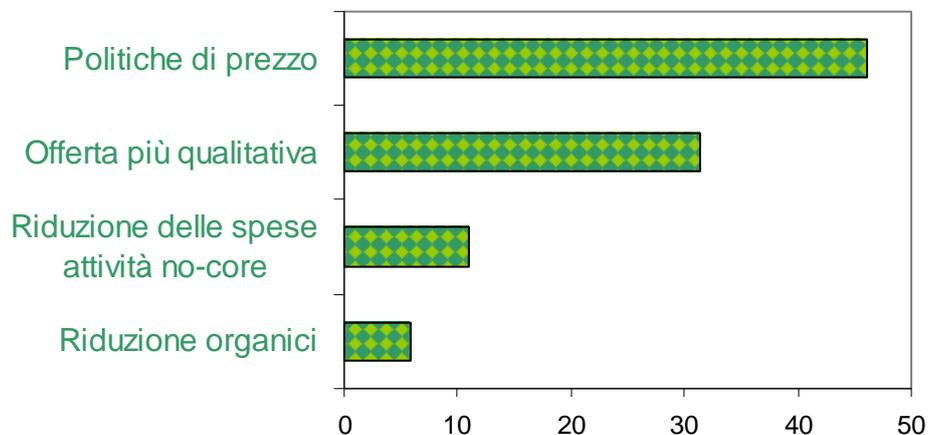


Fonte: elaborazioni Osserfare

Riguardo alle strategie che le imprese locali intendono approntare per contrastare gli effetti della crisi finanziaria internazionale gli operatori si dividono in tre gruppi: gli *orientati*, i *disorientati* e gli *attendisti*. Contrazione dei margini, attraverso revisioni al ribasso dei listini e innalzamento dei livelli qualitativi dell'offerta polarizzano le scelte degli operatori che si sono già orientati; seguono, a notevole distanza, la riduzione delle spese *no core* e la riduzione degli organici aziendali.



Le strategie



Fonte: elaborazioni Osserfare

Tuttavia, 1/3 degli operatori mostra un sostanziale disorientamento non avendo individuato alcuna leva su cui intervenire ed un ulteriore 30% degli intervistati dichiara di non essere intenzionato ad agire. L'indagine non consentiva di indagare ulteriormente sulle ragioni del disorientamento, né sui tempi di reazione di quanti hanno deciso di non intervenire per contrastare gli effetti della crisi; tuttavia, non è senz'altro la percezione di un minor impatto della crisi finanziaria internazionale a discriminare tali gruppi di imprese, in quanto l'intensità è dichiarata nella stessa misura del primo gruppo di imprese (gli orientati).

AGRICOLTURA: LA CONGIUNTURA NEL 2008 E LE PREVISIONI PER IL 2009

A fine 2008 il 51,6% delle aziende del settore dichiara che la crisi ha avuto un'incidenza *rilevante o molto rilevante*. I sintomi più accentati sono manifestati nel comparto della zootecnia, dove oltre il 66% delle risposte ottenute si esprime per un'incidenza più significativa.

Meno in difficoltà rispetto agli altri settori ed in linea con i dati congiunturali di seguito illustrati, si dichiarano le aziende *florovivaistiche*, tra le quali oltre il 35% (rispetto al 17,9% nella media di settore) ha accusato nel 2008 la crisi in misura *lieve o inesistente*.

Anche le previsioni relative al 2009 vedono le imprese *florovivaistiche* relativamente meno preoccupate delle altre (il 38,5% degli intervistati prevede un 2009 caratterizzato da un'incidenza *rilevante o molto rilevante*, a fronte di una media di settore pari al 54,5%). Un 2009 più critico dal punto di vista delle ripercussioni della crisi è quello che si attende invece il comparto dei *seminativi*, con oltre il 58% degli intervistati che si esprime per un'incidenza *rilevante o molto rilevante*.

Passando ai dati di congiuntura, il 2008 si è chiuso per l'agricoltura pontina con segnali di miglioramento in relazione soprattutto ai quantitativi prodotti: si riduce infatti la quota di aziende che dichiara in calo i volumi (37,5%, rispetto al 45,0% nel 2007) e cresce in misura significativa, attestandosi a circa ¼ del campione (13,7% nel 2007), la quota di aziende che afferma di aver conseguito un incremento dei volumi produttivi.

Diversamente, il valore della produzione registra un diffuso peggioramento, in quanto è dichiarato in contrazione dal 44,5% delle aziende (40,9% l'analogo valore riferito al 2007); contestualmente flette anche la quota di quanti dichiarano aumenti del valore (19,0%, rispetto al 23,6% nel 2007).

A questi dati complessivi corrispondono però andamenti piuttosto diversi nei cinque segmenti di attività delle aziende considerate:

- il segmento dei seminativi fa registrare una performance al di sotto di quella media del settore, sia dal punto di vista delle quantità prodotte, sia in termini di valore. Considerato che la quota di aziende intervistate che dichiara una flessione dei volumi produttivi superiore al 2% è pressoché in linea col valore medio (36,1%, 37,5% la media di settore), il differenziale è attribuibile alla quota di aziende che dichiara in crescita i volumi produttivi: quest'ultima risulta di gran lunga inferiore alla media (11,1%, rispetto al 24,5% medio). Non si sono dunque realizzati gli incrementi produttivi diffusi agli altri segmenti. Altrettanto può dirsi per il valore della produzione, in calo per il 47,2% degli operatori (a fronte del 44,5% della media di settore) ed in crescita per l'11,1% (a fronte del 24,5% della media di settore), dunque in peggioramento rispetto al 2007.
- Il comparto delle colture legnose registra una performance in linea con quella del settore ed in decisa ripresa rispetto all'anno precedente: il miglioramento più significativo lo si registra riguardo ai quantitativi, sebbene prevalgano, comunque, le aziende che dichiarano diminuzioni dei volumi (41,8%, rispetto al 75,5% nel 2007); più consistente la quota di quanti dichiarano in flessione il valore della produzione, sebbene anch'essa migliore rispetto all'annata precedente (45,6%, rispetto al 51,0% del 2007).
- Nel comparto degli ortaggi sono prevalenti e in misura maggiore che nella media di settore (41,7%, rispetto al 37,5% medio) le aziende che denunciano una flessione dei volumi della produzione fisica; tra l'altro la quota aumenta rispetto all'annata agricola precedente (28,8% nel 2007). La quota di imprese che hanno registrato una riduzione del valore della produzione (43,8% delle imprese intervistate), anch'essa prevalente ed in peggioramento rispetto al 2007 (38,5%), è invece in linea con quella di settore.
- Quello del florovivaistico è il comparto che registra la migliore performance ed è il solo a mostrare complessivamente dinamiche positive; è, infatti, più consistente la quota di aziende che registrano



incrementi sia in quantità che in valore della produzione. Le imprese florovivaistiche che hanno visto crescere i volumi produttivi rispetto al 2007 sono la quota prevalente, attestandosi al 42,9% del totale del campione, mentre quelle che dichiarano una crescita del valore della produzione arrivano al 50,0%.

- Fortemente divergenti i risultati per quantità e valore che emergono per la zootecnia pontina. Riguardo ai quantitativi, il comparto mostra le performance migliori rispetto alla media di settore, con una significativa e crescente prevalenza di imprese che dichiara una sostanziale stazionarietà (57,1%, rispetto al 38,0% medio); diversamente, quanto al valore delle produzioni, le opinioni delle aziende sono in peggioramento rispetto al 2007, nonché rispetto alla media di settore; tale dinamica è il risultato della minor quota di intervistati che dichiara aumenti in valore (9,5%, rispetto al 21,8% nel 2007 ed al 19,0% della media).

Il quadro **occupazionale** fornisce dei risultati parzialmente in linea con il calo dell'output del settore. Si registra una situazione di larghissima stazionarietà sia per gli occupati fissi (sono il 93,5% le aziende che dichiarano un situazione invariata rispetto all'anno precedente), che per gli atipici (sono il 72,4% le aziende che dichiarano un situazione invariata rispetto all'anno precedente e il 15,5% quelle che registrano un incremento). Anche l'occupazione extracomunitaria, contrariamente a quanto avveniva negli ultimi anni, parrebbe essere stazionaria e sono l'84,6% del totale le aziende che indicano una stabilità nell'impiego di lavoratori extracomunitari. Tuttavia, come già in passato, la rilevanza dei dati relativi ad atipici ed extracomunitari risulta di molto ridimensionata se si tiene conto dello scarso numero di risposte valide ottenute nei relativi quesiti. L'utilizzo delle forme occupazionali più precarie è inoltre un fenomeno circoscritto ad un numero modesto di aziende (circa il 50% per gli atipici e il 30% per gli extracomunitari).

In termini di volumi di **vendite**, a livello complessivo emergono risultati differenziati per i diversi canali distributivi.

Le vendite a grossisti/cooperative, canale praticato da oltre il 70% dei produttori, segnano risultati pressoché analoghi a quelli del 2007: prevale la stazionarietà dei rispondenti (47,1%, rispetto al 50,9% nel 2007), accompagnata da una leggera contrazione (il 28,3% delle aziende intervistate dichiara una riduzione, a fronte del 24,6% che registra invece un incremento), che si articola tra i comparti in maniera diversa. Si registrano diminuzioni per le imprese di seminativi e per gli ortaggi, forti riduzioni per la zootecnia⁹, incrementi nei comparti delle colture legnose e in misura ancor di più marcata nella floricoltura.

Gli altri due canali commerciali - distribuzione al dettaglio e vendita diretta - sono utilizzati da una quota inferiore di aziende (rispettivamente circa il 45% ed il 30% del campione): infatti, il primo è un canale tipico delle imprese di maggiori dimensioni e con una struttura più complessa, modello sino a qualche anno fa scarsamente diffuso nell'agricoltura pontina ed italiana in generale; il secondo in genere interessa le realtà aziendali più piccole o rappresenta un canale 'residuale'.

Il volume delle vendite al dettaglio e alla grande distribuzione, stazionario per il 43% degli intervistati (65% nel 2007), è dichiarato in contrazione dal 32,8% delle aziende (rispetto al 12,9% nel 2007); mentre quello della vendita diretta registra una sostanziale parità tra le aziende che ne dichiarano un incremento (25,9%) e quelle che ne dichiarano invece una contrazione (27,6%). Tali canali distributivi hanno subito, dunque, in misura maggiore dell'impatto dell'attuale congiuntura e del connesso calo dei consumi.

Solo una minima parte delle aziende agricole pontine si rivolge al mercato estero, sia per quanto concerne l'approvvigionamento degli input produttivi, sia soprattutto come mercato di sbocco dei propri prodotti. Solo l'11,5% delle imprese infatti ha fornito una risposta al quesito relativo all'andamento delle esportazioni e il 10% ha dichiarato di importare fattori produttivi. La scarsa propensione all'export accomuna tutti i segmenti dell'agricoltura pontina, ad eccezione del comparto florovivaistico, dove esportano il 35,7% delle aziende. Le aziende che dichiarano un incremento delle esportazioni per il totale del campione (34,8%), sono esattamente uguali a quelle che hanno fatto registrare una contrazione (34,8%), ma questo dato, per quanto detto poc'anzi, va riferito a una quota esigua delle imprese intervistate.

⁹ Probabilmente in ragione del progressivo intensificarsi della vendita diretta.

LE PREVISIONI DEGLI IMPRENDITORI AGRICOLI PER IL 2009

Per il 2009 gli imprenditori pontini non si mostrano affatto fiduciosi. Il clima non positivo sembra coinvolgere purtroppo anche quei settori che a livello congiunturale sembrano avere minori difficoltà.

Per quanto riguarda i volumi di produzione circa un terzo degli agricoltori (33,0%, oltre il doppio rispetto al 2007) prevede una contrazione dei quantitativi, mentre il 21,0% si attende un miglioramento dei risultati. Secondo il restante 46,0% degli agricoltori non si avranno variazioni di rilievo. Circa la metà tra gli ottimisti ha aspettative di una ripresa che dovrebbe essere di entità superiore al 5%.

In linea con le tendenze congiunturali, più accentuato è il pessimismo per quanto riguarda il valore della produzione: in questo caso solo il 14,0% (la metà del 2007) degli agricoltori prevede una ripresa, mentre crescono coloro che si attendono un ulteriore peggioramento dei risultati (39,0%) e restano pressoché sullo stesso livello (47,0%) le imprese che ritengono che non si avranno variazioni di rilievo.

L'impatto della crisi nel settore AGRICOLTURA

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto abbia inciso la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2008.		Agricoltura - Risposte per comparto produttivo					
		Seminativi	Colture legnose	Colture orticole	Florovivaismo	Zootecnia	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	6,1	2,9	8,7	7,1	4,8	5,4
	2	0,0	7,1	2,2	14,3	0,0	4,3
	3	12,1	1,4	0,0	7,1	4,8	3,8
	4	3,0	2,9	8,7	7,1	0,0	4,3
	5	21,2	18,6	26,1	21,4	9,5	20,1
	6	9,1	11,4	6,5	14,3	14,3	10,3
	7	9,1	11,4	6,5	14,3	14,3	10,3
	8	30,3	30,0	17,4	14,3	9,5	23,4
	9	3,0	5,7	6,5	0,0	19,0	6,5
	10	6,1	8,6	17,4	0,0	23,8	11,4
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		21,2	14,3	19,6	35,7	9,5	17,9
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		30,3	30,0	32,6	35,7	23,8	30,4
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		48,5	55,7	47,8	28,6	66,7	51,6

Fonte: elaborazioni Osserfare

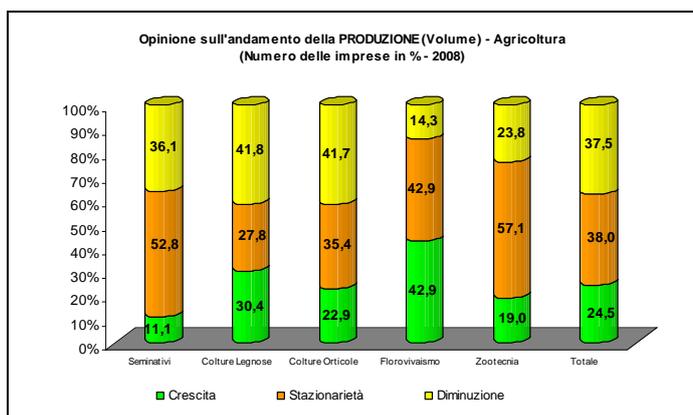
L'impatto della crisi nel settore AGRICOLTURA

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto inciderà la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2009.		Agricoltura - Risposte per comparto produttivo					
		Seminativi	Colture legnose	Colture orticole	Florovivaismo	Zootecnia	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	6,9	1,5	5,0	7,7	5,6	4,2
	2	3,4	3,0	0,0	0,0	5,6	2,4
	3	6,9	4,5	5,0	7,7	0,0	4,8
	4	6,9	4,5	12,5	0,0	11,1	7,2
	5	10,3	22,4	17,5	15,4	11,1	17,4
	6	6,9	4,5	12,5	30,8	11,1	9,6
	7	13,8	17,9	5,0	15,4	16,7	13,8
	8	20,7	17,9	20,0	23,1	5,6	18,0
	9	13,8	7,5	2,5	0,0	5,6	6,6
	10	10,3	16,4	20,0	0,0	27,8	16,2
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		24,1	13,4	22,5	15,4	22,2	18,6
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		17,2	26,9	30,0	46,2	22,2	26,9
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		58,6	59,7	47,5	38,5	55,6	54,5

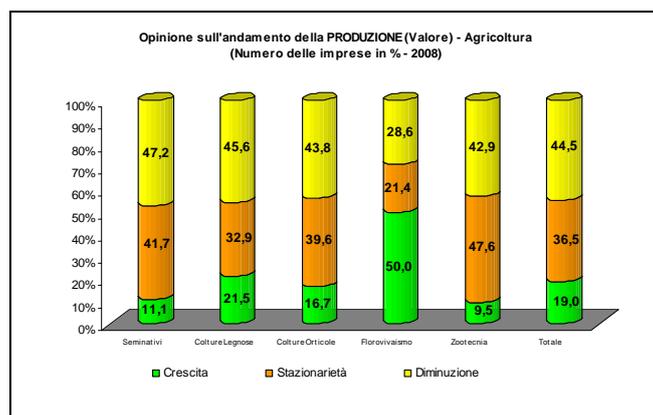
Fonte: elaborazioni Osserfare



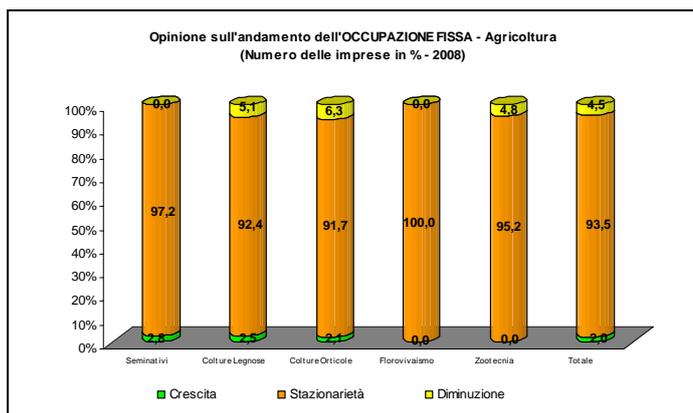
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese agricole del campione di Osserfare e le previsioni per il 2009



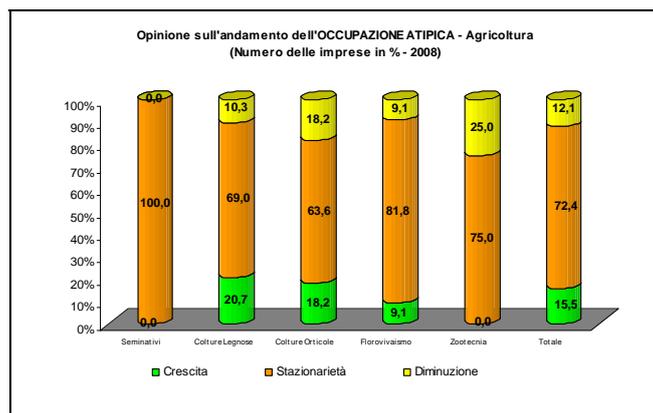
Fonte: elaborazioni Osserfare



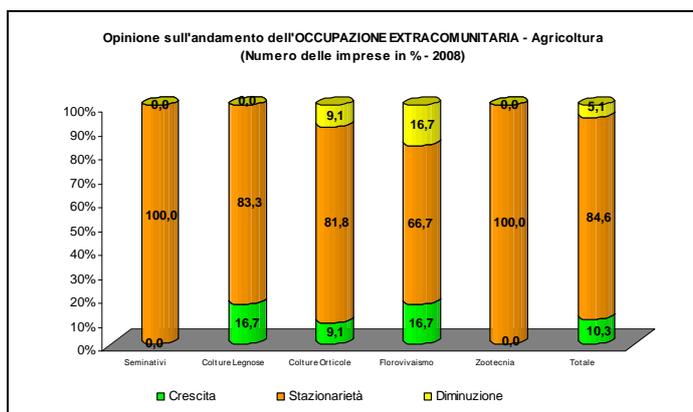
Fonte: elaborazioni Osserfare



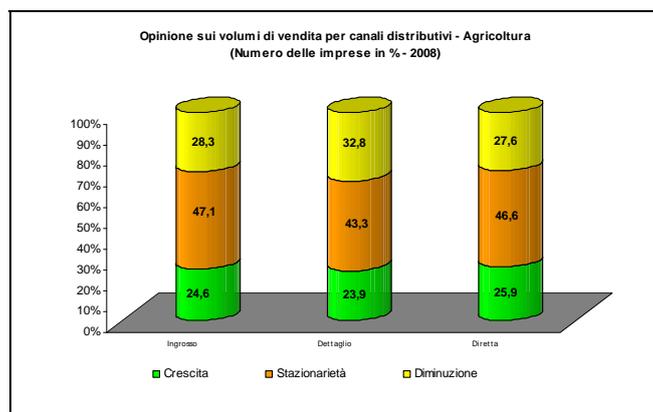
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare

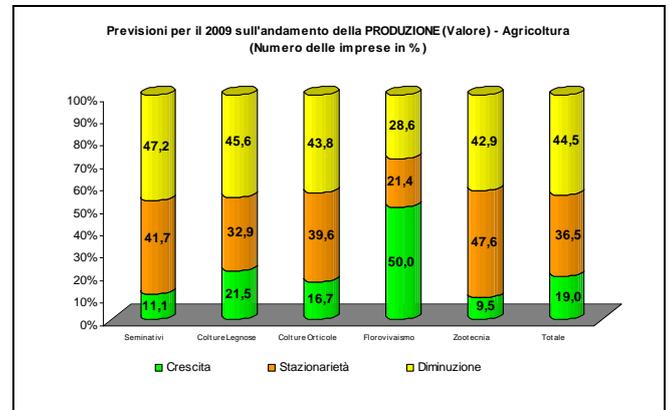
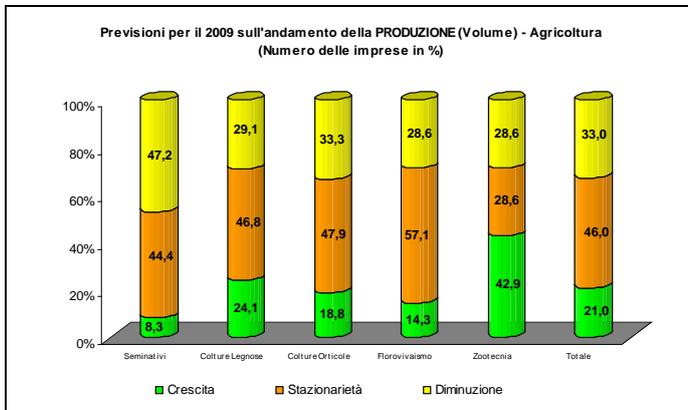


Fonte: elaborazioni Osserfare

segue >>>>>>>>



>>>>>>> segue dalla pagina precedente





INDUSTRIA: IL CONSUNTIVO 2008 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2009

L'andamento dell'industria pontina ricalca in maniera evidente le difficoltà economiche diffuse nei contesti nazionale ed internazionale. Già il 2007 era stato un anno complessivamente sfavorevole. A fine 2008 il 43,4% delle aziende del settore dichiara che la crisi ha avuto un'incidenza *rilevante o molto rilevante*. I sintomi più accentuati si sono manifestati nel comparto della *chimica-gomma-plastica*, dove oltre il 71% delle risposte ottenute si esprime per un'incidenza significativa.

Meno in difficoltà rispetto agli altri settori si dichiarano, invece, le *metalmecchaniche*, tra le quali oltre il 36% (rispetto al 24,5% nella media di settore) ha accusato nel 2008 la crisi in misura lieve o inesistente. Anche le previsioni relative al 2009 vedono le imprese *metalmecchaniche* relativamente meno preoccupate delle altre (il 20,5% degli intervistati prevede un 2009 caratterizzato da un'incidenza *rilevante o molto rilevante*, a fronte di una media di settore pari al 51,0%). Un 2009 fortemente critico dal punto di vista delle ripercussioni della crisi è quello che si attende invece il comparto *chimico-farmaceutico*, con oltre il 71% degli intervistati che si esprime per un'incidenza rilevante o molto rilevante.

Escludendo dalla nostra analisi le aziende che hanno manifestato una situazione stabile rispetto allo scorso anno, otteniamo un quadro sintetico così riassumibile:

- la quota prevalente delle imprese intervistate da Osserfare (42,9%) dichiara che la produzione è diminuita ed è prevista in calo dal 45,0% degli operatori; la riduzione, sia a consuntivo che in previsione, è generalizzata ed estesa a tutti i comparti;
- il portafoglio ordini totale è anch'esso per la prevalenza delle imprese in flessione (45,9% degli intervistati) e previsto in calo (dal 45,1% delle imprese) in tutti i comparti;
- il portafoglio ordini dall'estero, sebbene complessivamente registri un peggioramento rispetto al 2007, mostra dei segnali positivi per l'industria alimentare (i 2/3 degli intervistati registrano una crescita degli ordinativi esteri), nonché dal comparto chimico-farmaceutico. Sulle attese pesano senz'altro le incertezze dei mercati esteri, dunque le aziende prevedono un complessivo peggioramento. Occorre comunque sottolineare che l'80% delle aziende industriali raggiunte dall'indagine non ha comunque un portafoglio ordini dall'estero e altrettante continueranno a non averlo nel brevissimo periodo;
- il fatturato, in peggioramento tendenziale, è prevalentemente in flessione per il 44,4% degli intervistati (è il 46,5% la quota di coloro che lo prevedono in calo anche nel primo quadrimestre 2009); solo nel comparto chimica-gomma-plastica si registra un 30,9% di imprenditori che dichiara invece un aumento. Per il primo quadrimestre 2009 le attese sono pressoché in linea con le tendenze congiunturali;
- riguardo all'occupazione fissa (il 70,2% di intervistati ne dichiara comunque un'invarianza), tra quanti dichiarano variazioni, prevalgono dichiarazioni di ridimensionamento degli organici (18,5% delle imprese); significativo il peggioramento nel settore delle costruzioni (il saldo si attesta al -10,9%, rispetto al +4,6% nel 2007). Diversamente, l'occupazione atipica (il 66,3% di intervistati ne dichiara comunque un'invarianza) è dichiarata in crescita dal 19,3% delle aziende. Nei prossimi mesi, per gli occupati fissi prevalgono le previsioni di riduzione mentre per gli atipici ci si attende una leggerissima variazione positiva;
- i prezzi sono confermati stazionari da circa il 60% delle imprese intervistate; tra quanti dichiarano variazioni dei listini si confermano prevalenti gli aumenti dei listini, sebbene in misura leggermente minore rispetto al passato (26,0%, rispetto al 30,1% nel 2007); anche le attese, complessivamente di crescita dei listini, sono più caute rispetto allo scorso anno (+9% il saldo, contro il +22,0%);
- i costi risultano cresciuti per il 69,9,8% degli intervistati, soprattutto per le materie prime e le utenze, e sono previsti in crescita dal 56,1% delle imprese.



Tra i settori dell'industria, si segnala:

- un andamento decisamente meno brillante che in passato e per alcuni versi preoccupante nel comparto "**chimica-gomma-plastica**". Il 41,1% delle aziende, la quota prevalente, dichiara una produzione in diminuzione (23,3% nel 2007) e altrettanto vale per le aspettative di riduzione delle quantità prodotte anche nel primo quadrimestre 2009. Il portafoglio ordini totale diminuisce per la maggior parte degli operatori (47,3% delle imprese, 25,4% nel 2007) ed è atteso in calo dal 41,8%.

Tiene invece a consuntivo il portafoglio ordini dall'estero: in crescita per il 33,3% di aziende e le attese prevalentemente confermano tali tendenze (66,7% prevede un'invarianza degli ordini stranieri). In proposito si aggiunge che il portafoglio ordini dall'estero ha in questo comparto un peso doppio rispetto agli altri, coinvolgendo circa il 40% delle presenze produttive.

Il chimico è infine il solo comparto industriale in cui risulta maggiore la quota di imprese (30,9%) che dichiarano un incremento del fatturato, previsto però in calo nel breve futuro dal 36,4% degli intervistati.

- Prevalgono tra le imprese del comparto "**metalmecanico**", secondo quanto si desume dalle loro dichiarazioni, quante hanno subito una riduzione della produzione (nel 42,1% dei casi, 27,5% nel 2007) e nel 45,9% si attendono una contrazione anche nel primo quadrimestre dell'anno in corso. Il portafoglio ordini totale è in flessione per il 44,3% (28,5%) degli intervistati (a fronte di un 19,0% che ne dichiarano una crescita). Osserva un andamento non positivo (diminuisce per il 36,4% delle imprese, 17% nel 2007) il portafoglio ordini dall'estero, per il quale si prevede una performance ancor più negativa nel primo quadrimestre (è destinato ad diminuire per il 42,9% degli intervistati). Il fatturato diminuisce per il 40,1% delle imprese (25,7% nel 2007) e gli operatori si attendono in maggior misura (45,0%) una contrazione che un incremento (25,6%).
- Un quadro non buono ma leggermente meno critico sembra essere quello che emerge dall'**alimentare**. In primo luogo, occorre sottolineare che trattasi dell'unico comparto che registra una prevalenza di imprese che dichiara un'invarianza per produzione e domanda (entrambe le quote si attestano intorno al 45%, rispetto ad una media di settore del 37%).

Tra quante dichiarano variazioni della produzione, prevalgono dichiarazioni di diminuzione (34,2% la quota di aziende), comunque sensibilmente inferiori alla media di settore (42,9%) e, tra l'altro migliorative rispetto al 2007 (41,4% la quota); altrettanto accade per le attese, che vedono prevalere dichiarazioni di diminuzioni dei livelli produttivi (35,5% la quota), ma in misura sensibilmente inferiore rispetto alla media di settore (45,0% la quota). Si registra una contrazione del portafoglio ordini totale che investe il 36,4% delle imprese intervistate; trattasi di una quota di gran lunga inferiore sia rispetto al 2007 (43,6%), sia rispetto alla media settoriale che si attesta al 45,9%; per il primo quadrimestre del 2009 prevalgono attese d'invarianza degli ordinativi (41,6% la quota).

Gli ordini dall'estero, pur riguardando poco più del 20% delle imprese del comparto, risultano in crescita per la stragrande maggioranza dei casi (66,7%) e sarebbero destinati a rimanere positivi, pur se per una quota ridotta (23,5%) di imprese. Il fatturato risulta in riduzione per il 45,5% degli operatori e non si prevedono segnali positivi per il futuro, con il 44,3% delle imprese che si attendono una contrazione. Il comparto alimentare è poi quello in cui si registra la maggior quota di imprese (41,2%) che hanno effettuato nel 2008 una revisione al rialzo dei listini.

- Anche il "**mobile-legno-carta**" registra difficoltà non di poco conto, infatti tra le imprese intervistate: il 40,5% ha visto diminuire la produzione (e il 44,9% si attende una riduzione anche nel breve periodo); il 48,1% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (il 45,5% lo attende in riduzione anche nei primi mesi del 2009); il 45,6% ha visto contrarsi il fatturato (il 41,1% lo prevede in flessione anche nel primo quadrimestre 2009).
- Il comparto "moda" ("**tessile-abbigliamento-pelle**") conferma la situazione di crisi che ormai lo caratterizza da più anni: il 52,7% delle imprese ha visto diminuire la produzione (e il 57,4% si attende una riduzione anche nel primo quadrimestre del 2009); il 47,3% ha visto contrarsi il



portafoglio ordini (il 58,9% lo attende ancora in flessione); il 52,7% denuncia una riduzione del fatturato (il 60,7% lo prevede in flessione anche nei primi mesi dell'anno in corso).

- Consistenti le difficoltà anche per il comparto delle **costruzioni** che mostra, rispetto al 2007, un brusco peggioramento tendenziale: una riduzione della produzione è la prevalenza di fondo (per il 42,4% delle imprese) e le attese sono per una flessione della stessa "ampiezza" (il 43,6% si attende una riduzione anche nel primo periodo del 2009).

Il 45,9% ha visto contrarsi il portafoglio ordini (rispetto al 28,1% nel 2007) e per altrettante è previsto in flessione (il 42,0% la quota); il 43,6% denuncia una riduzione del fatturato (il 46,2% lo prevede in flessione anche nel primo quadrimestre del 2009).

L'impatto della crisi nel settore INDUSTRIA

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto abbia inciso la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2008.		Industria - Risposte per comparto produttivo							
		Alimentare	Tessile abbigliamento pelle	Legno carta mobiliario	Chimica gomma plastica	Metalmecanica Macchine elettriche	Costruzioni	Altra industria	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	5,6	6,3	23,5	0,0	7,3	11,0	6,5	9,4
	2	0,0	0,0	5,9	14,3	4,9	2,4	3,2	3,3
	3	0,0	0,0	5,9	0,0	12,2	3,7	12,9	6,1
	4	0,0	18,8	0,0	0,0	12,2	4,9	0,0	5,7
	5	38,9	18,8	35,3	14,3	29,3	17,1	6,5	21,2
	6	16,7	6,3	11,8	0,0	9,8	11,0	12,9	10,8
	7	5,6	25,0	5,9	28,6	9,8	19,5	16,1	15,6
	8	16,7	6,3	5,9	28,6	9,8	13,4	16,1	12,7
	9	5,6	0,0	0,0	0,0	0,0	6,1	6,5	3,8
	10	11,1	18,8	5,9	14,3	4,9	11,0	19,4	11,3
TOTALE		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		5,6	25,0	35,3	14,3	36,6	22,0	22,6	24,5
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		55,6	25,0	47,1	14,3	39,0	28,0	19,4	32,1
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		38,9	50,0	17,6	71,4	24,4	50,0	58,1	43,4

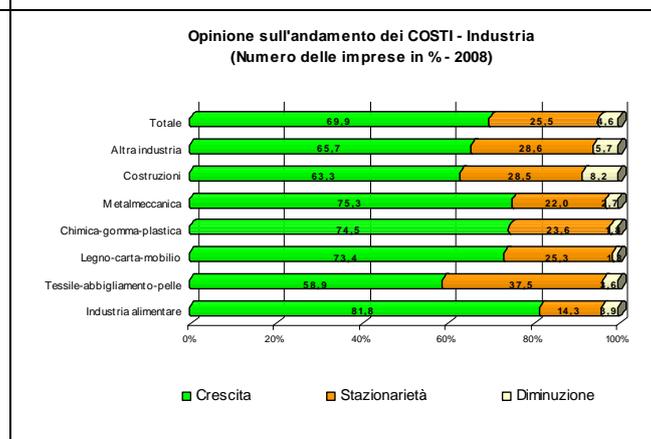
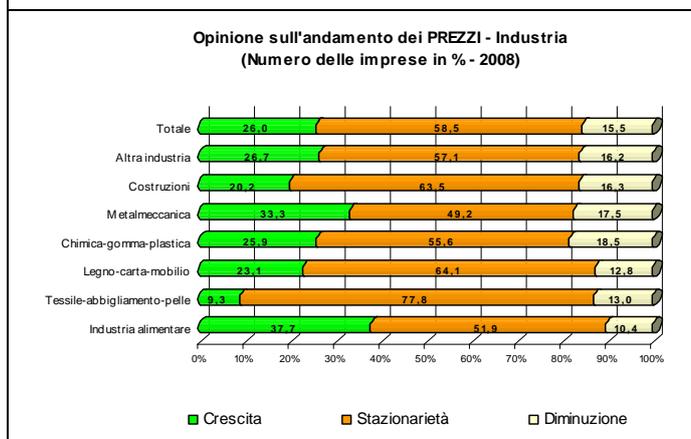
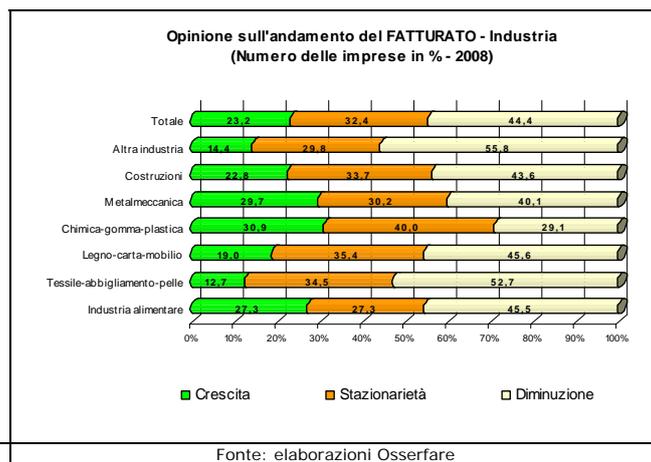
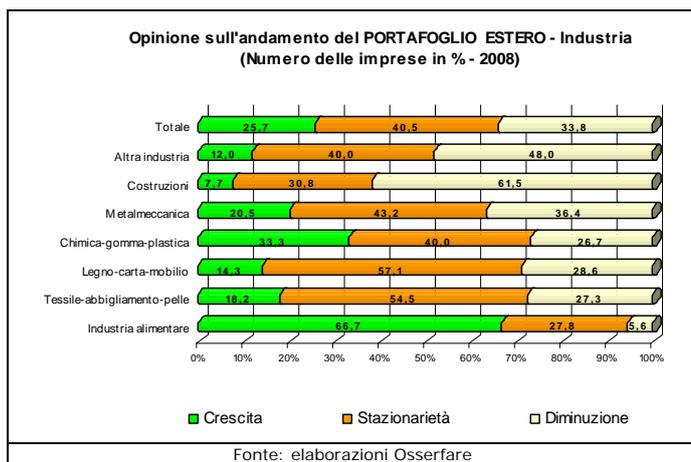
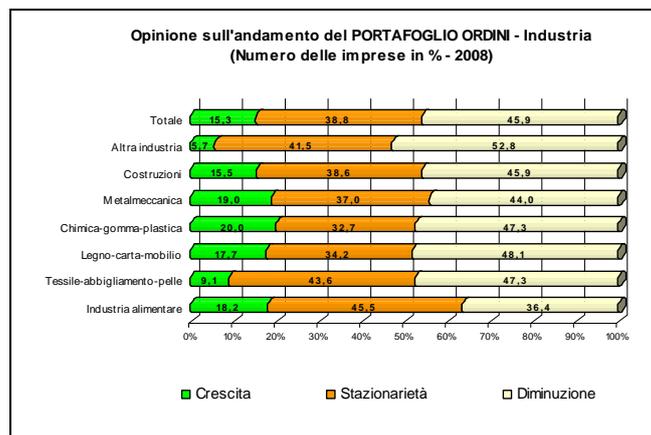
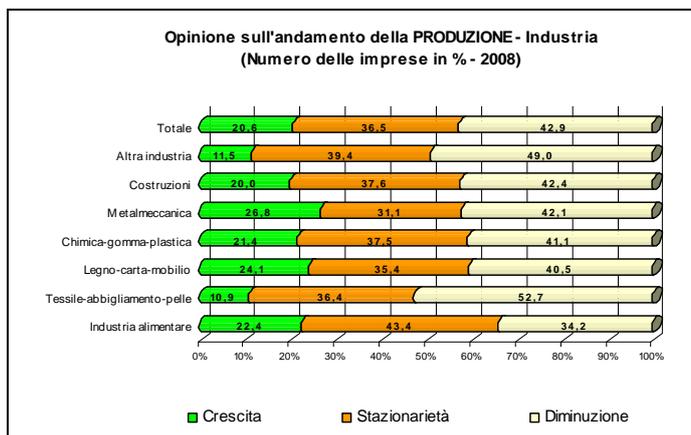
Fonte: elaborazioni Osserfare

L'impatto della crisi nel settore INDUSTRIA: previsioni per il 2009

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto inciderà la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2009.		Industria - Risposte per comparto produttivo							
		Alimentare	Tessile abbigliamento pelle	Legno carta mobiliario	Chimica gomma plastica	Metalmecanica Macchine elettriche	Costruzioni	Altra industria	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	5,9	12,5	0,0	0,0	5,1	6,4	3,3	5,4
	2	0,0	6,3	13,3	14,3	5,1	2,6	10,0	5,4
	3	11,8	0,0	0,0	0,0	5,1	2,6	10,0	4,5
	4	5,9	6,3	6,7	0,0	7,7	5,1	0,0	5,0
	5	11,8	18,8	40,0	14,3	41,0	17,9	6,7	21,8
	6	0,0	0,0	0,0	0,0	15,4	6,4	10,0	6,9
	7	23,5	18,8	20,0	14,3	7,7	14,1	10,0	13,9
	8	11,8	18,8	0,0	28,6	7,7	21,8	20,0	16,3
	9	5,9	0,0	6,7	14,3	0,0	5,1	6,7	4,5
	10	23,5	18,8	13,3	14,3	5,1	17,9	23,3	16,3
TOTALE		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		23,5	25,0	20,0	14,3	23,1	16,7	23,3	20,3
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		11,8	18,8	40,0	14,3	56,4	24,4	16,7	28,7
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		64,7	56,3	40,0	71,4	20,5	59,0	60,0	51,0

Fonte: elaborazioni Osserfare

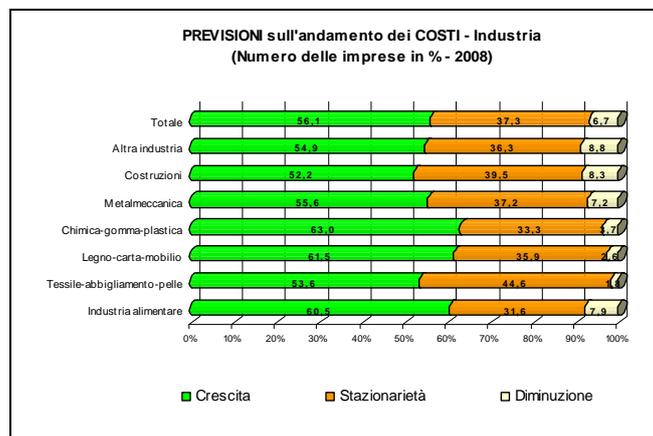
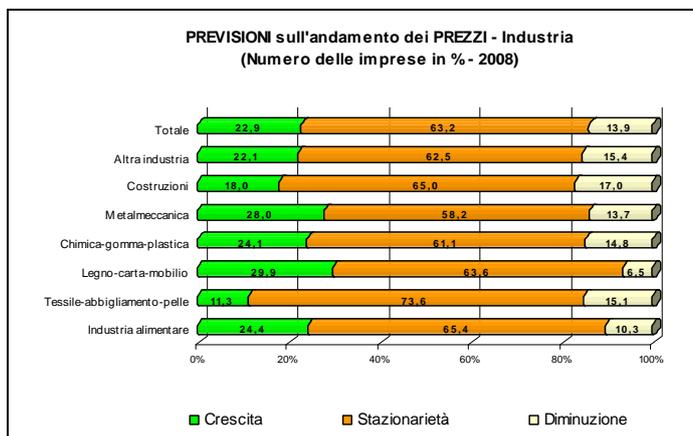
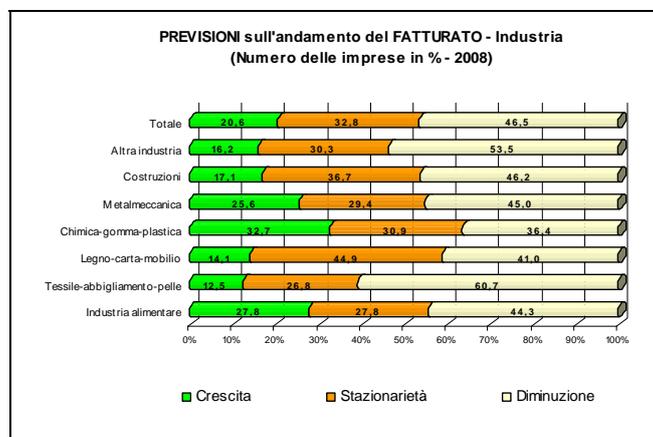
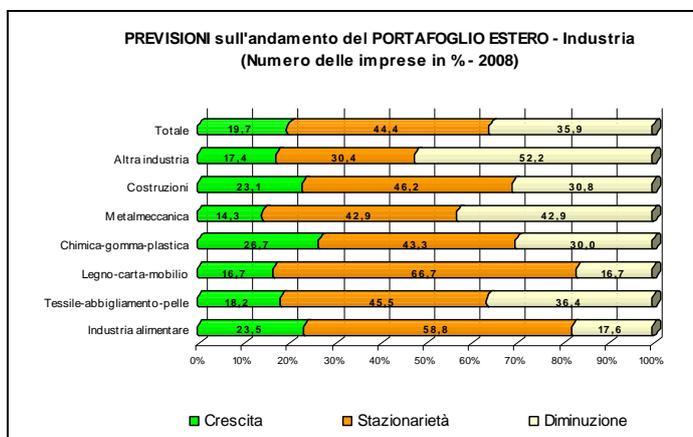
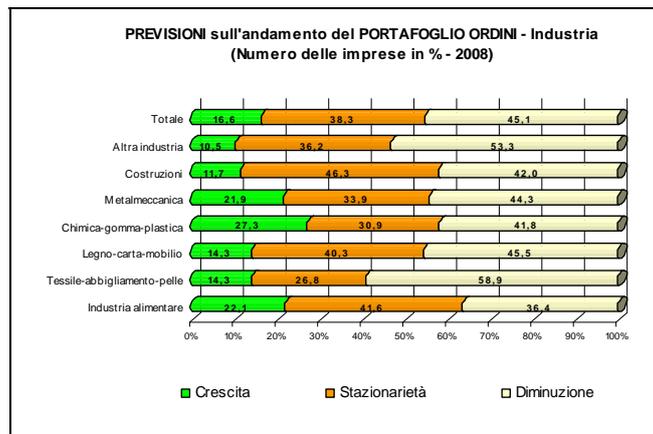
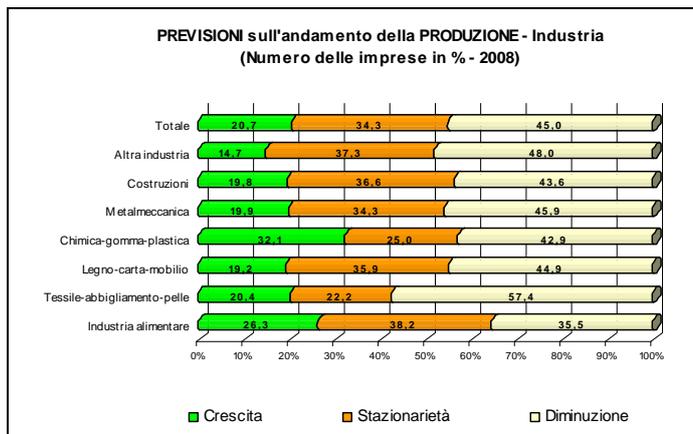
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese industriali del campione di Osserfare



segue >>>>>>>>



>>>>>>> segue dalla pagina precedente



COMMERCIO: IL CONSUNTIVO PER IL 2008 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2009

Si accentuano nel 2008 le difficoltà del commercio pontino. Il rientro delle tensioni inflazionistiche sembra ancora non sufficiente a contrastare efficacemente il forte condizionamento delle decisioni di spesa, determinato dal deteriorarsi dell'economia nel suo complesso e dalla sfiducia complessiva delle famiglie circa l'evoluzione del mercato del lavoro.

Il calo dei consumi ha determinato anche nell'anno appena chiuso un consistente e generalizzato ridimensionamento degli acquisti effettuati sia presso le piccole superfici di vendita che presso le strutture della grande distribuzione.

La dinamica relativa alla provincia di Latina mostra in media nel 2008 una flessione congiunturale del numero dei **clienti serviti** (le imprese che denunciano una riduzione sono il 50,9% del totale di quelle intervistate) con un andamento notevolmente più critico rispetto a quanto registrato nella media del 2007 (37,9%), a conferma dello stato di forte crisi che, alternando fasi di maggiore o minore intensità nell'arretramento degli indicatori, imperversa sul comparto ormai da più anni.

Se si esclude il dato relativo al commercio all'ingrosso (dove le imprese che avvertono una riduzione del numero di clienti serviti sono comunque il 41,2% del totale, rispetto al 24,7% della media 2007), tutti i comparti del settore segnano una forte flessione della dinamica congiunturale della domanda, *in primis* i pubblici esercizi, i quali registrano in media una contrazione della clientela che investe il 66,5% delle aziende.

Strettamente correlato alla flessione della clientela servita è il calo trasversale del **fatturato**, che si rileva nella gran parte degli esercizi commerciali con una contrazione denunciata dal 51,5% delle imprese (rispetto al 41,7% del 2007); meno critico il dato che si registra per le riparazioni (sono il 40,9% le aziende che dichiarano una diminuzione del fatturato) che, anche in termini di risultati economici, mostra la migliore performance rispetto agli altri comparti del settore.

Occorre sottolineare, infatti, una tendenza che è andata progressivamente affermandosi e che nell'ultima porzione d'anno si mostra con maggior vigore: le imprese commerciali del segmento delle riparazioni, mostrano uno spostamento dell'opinione verso un aumento del fatturato (la quota raggiunge il 33%, rispetto al 17,6% del primo quadrimestre 2008). Si potrebbe ipotizzare che probabilmente ci si affida in maggior misura che in passato alla riparazione piuttosto che alla sostituzione dei beni "no food".

L'analisi delle dinamiche occupazionali, così come dichiarate dalle imprese, mostra una situazione di stabilità sia per la componente fissa (l'81,4% delle imprese dichiara una situazione invariata) che per quella atipica (l'82,8% degli imprenditori intervistati dichiara una situazione stabile). Tra le imprese che dichiarano variazioni degli organici, prevale il ridimensionamento degli stessi per la componente tipica (12,1%), per l'atipica il saldo tra entrate e uscite dà origine ad una sostanziale stazionarietà.

Sul fronte delle variabili competitive, dall'indagine di Osserfare, emerge un leggero contenimento dei listini degli esercizi commerciali, in controtendenza rispetto a quanto rilevato a fine 2007 (39,1% le dichiarazioni attuali di rialzo dei prezzi, rispetto al 42,7% della media 2007). Occorre notare che i risultati relativi al terzo quadrimestre 2008 segnalano una percentuale (33,6%) di aziende che dichiarano una crescita dei listini ancora più bassa che nella media d'anno. Così pure, in misura leggermente inferiore al 2007, risultano essere le dichiarazioni degli operatori riguardo la crescita dei costi operativi, rilevati in aumento dal 70,3% degli intervistati, contro il 72,3% della media 2007.

Resta critica la situazione della liquidità aziendale, dichiarata in peggioramento dal 52,9% delle imprese, quota sensibilmente maggiore rispetto al 36,7% del 2007.

Le **attese degli operatori commerciali** per il primo quadrimestre 2009 rimangono di segno negativo, confermando un diffuso clima di scarsa fiducia nelle aspettative per il futuro. Per il primo quadrimestre il numero dei clienti è previsto in flessione dal 49,2% delle imprese del campione, con aspettative più pessimistiche per i pubblici esercizi (61,8% le imprese che prevedono una riduzione). Ciò vale in misura inferiore per i comparti della media-grande struttura e del commercio all'ingrosso che mostrano diminuzioni della domanda più contenute rispetto alla media di settore.



Prosegue, inoltre, la sostanziale regressione nella dinamica del fatturato, che viene atteso in riduzione dal 51,9% delle imprese, risultante di tendenze negative in tutti i comparti, in particolare per i pubblici esercizi.

Infine, le attese per le variabili competitive mostrano percezioni di crescita dei listini di vendita che si discostano di poco rispetto a quelle formulate per il la fine del 2008 (con il 29,3% degli intervistati che prevede rialzi, rispetto al 27,2% della precedente rilevazione); gli oneri aziendali sono previsti in incremento da una quota di imprese meno consistente che a inizio anno (53,6% contro il precedente 59,3%).

Rispetto all'impatto della crisi finanziaria internazionale le imprese commerciali pontine dichiarano una situazione di difficoltà che nei suoi aspetti più critici (*Incidenza rilevante o molto rilevante* pari al 40,3%) non si discosta in maniera significativa dalla media riferita al complesso dei settori economici (41,2%).

I diversi segmenti soffrono però la crisi in maniera diversa: si va dall'incidenza meno pesante (30,1% degli intervistati) nel commercio all'ingrosso, a quella più accentuata dei pubblici esercizi (46,6% degli intervistati) e degli esercizi di vicinato (45,1% la quota).

Risultano inoltre poco ottimistiche le aspettative per il 2009: la media di settore indica che il 47,7% degli operatori prevede una situazione molto preoccupante; la situazione più critica è quella che si attendono gli operatori degli esercizi di vicinato (il 51,5% di essi prevede una incidenza rilevante o molto rilevante), mentre le imprese relativamente "meno preoccupate" risultano essere quelle delle riparazione (è il 38,1% di esse ad attendersi forti ripercussioni).

L'impatto della crisi nel settore COMMERCIO nel 2008

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto abbia inciso la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2008.		Commercio - Risposte per comparto produttivo					
		Commercio all'ingrosso	Esercizi di vicinato	Media-grande struttura	Pubblici esercizi	Riparazioni	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	7,2	7,7	2,2	8,3	10,0	7,1
	2	2,4	2,8	2,2	3,3	0,0	2,6
	3	9,6	7,0	8,9	3,3	10,0	7,4
	4	8,4	4,9	8,9	8,3	5,0	6,9
	5	26,5	16,2	28,9	20,0	15,0	20,9
	6	15,7	16,2	13,3	10,0	20,0	14,9
	7	12,0	16,2	15,6	15,0	10,0	14,6
	8	12,0	16,9	6,7	13,3	20,0	14,0
	9	1,2	2,1	6,7	6,7	5,0	3,4
	10	4,8	9,9	6,7	11,7	5,0	8,3
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		27,7	22,5	22,2	23,3	25,0	24,0
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		42,2	32,4	42,2	30,0	35,0	35,7
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		30,1	45,1	35,6	46,7	40,0	40,3

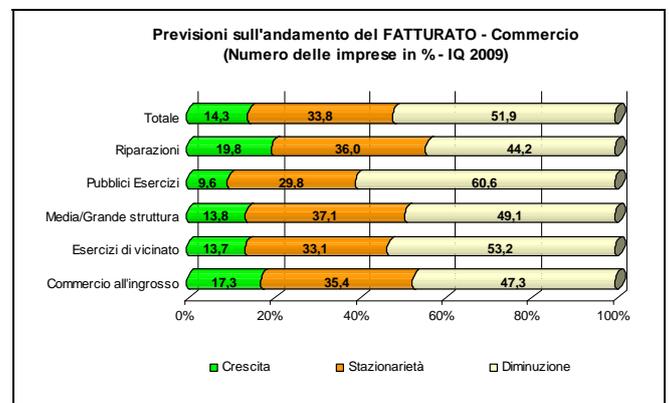
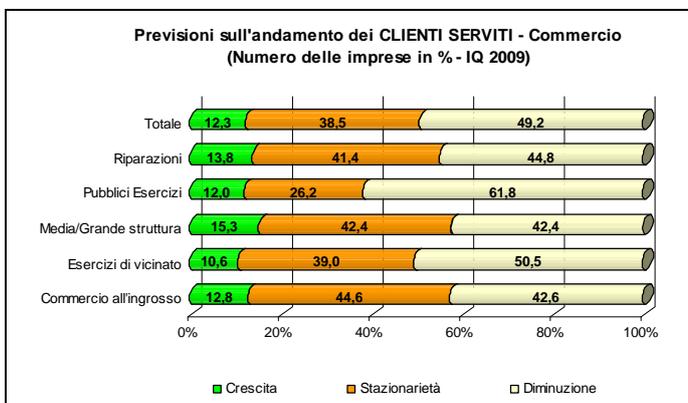
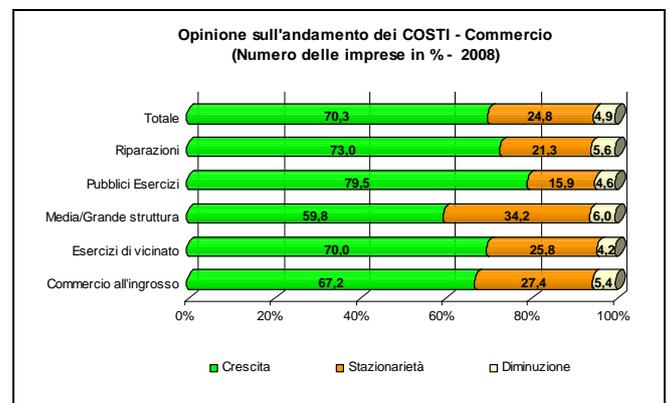
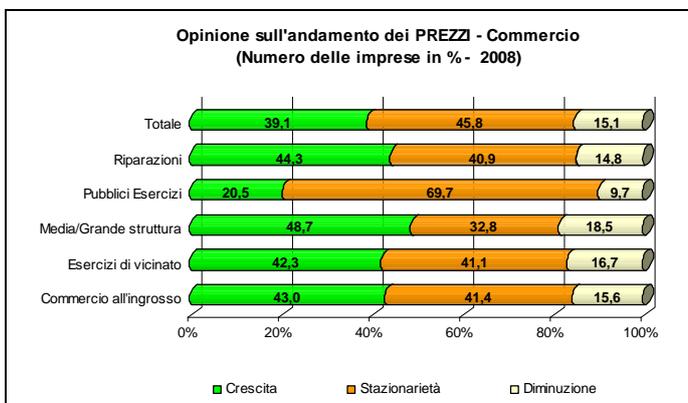
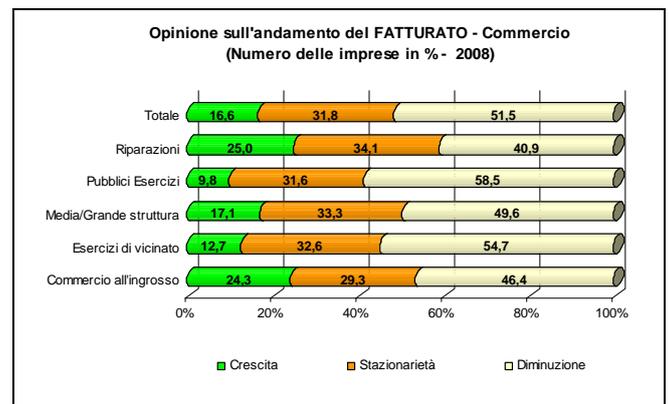
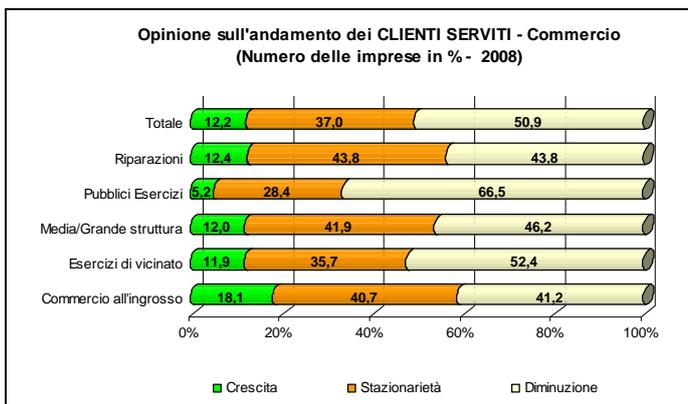
Fonte: elaborazioni Osserfare

L'impatto della crisi nel settore COMMERCIO: previsioni per il 2009

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto inciderà la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2009.		Commercio - Risposte per comparto produttivo					
		Commercio all'ingrosso	Esercizi di vicinato	Media-grande struttura	Pubblici esercizi	Riparazioni	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	1,3	6,1	4,7	7,0	4,8	4,9
	2	5,3	4,5	0,0	1,8	4,8	3,6
	3	6,6	7,6	4,7	7,0	4,8	6,7
	4	6,6	1,5	16,3	8,8	4,8	6,1
	5	23,7	16,7	14,0	14,0	28,6	18,2
	6	14,5	12,1	11,6	12,3	14,3	12,8
	7	15,8	19,7	9,3	12,3	4,8	15,2
	8	10,5	15,2	25,6	21,1	9,5	16,1
	9	6,6	3,0	4,7	7,0	19,0	5,8
	10	9,2	13,6	9,3	8,8	4,8	10,6
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		19,7	19,7	25,6	24,6	19,0	21,3
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		38,2	28,8	25,6	26,3	42,9	31,0
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		42,1	51,5	48,8	49,1	38,1	47,7

Fonte: elaborazioni Osserfare

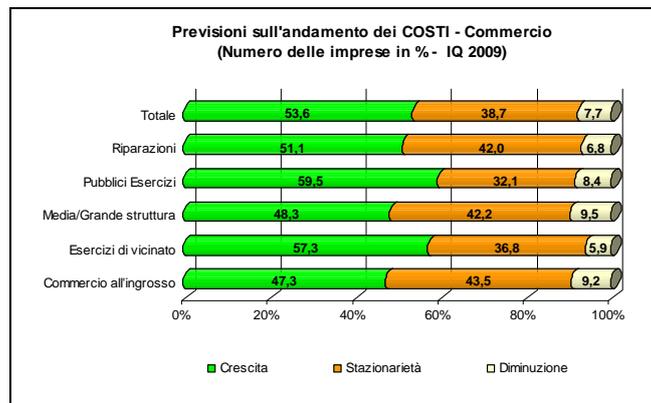
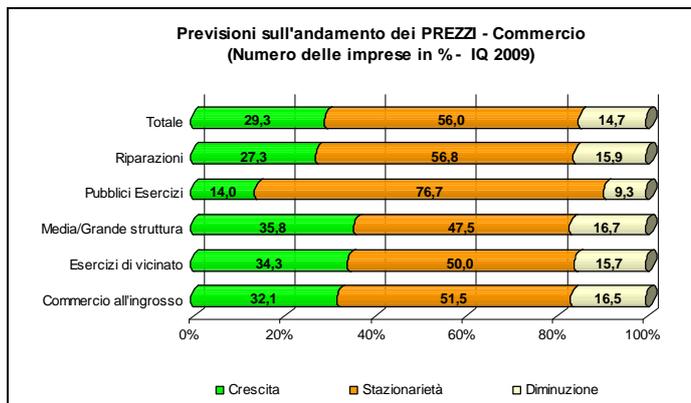
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese commerciali del campione di Osserfare



segue >>>>>>>>



>>>>>>> segue dalla pagina precedente





SERVIZI: IL CONSUNTIVO PER IL 2008 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2009

Il comparto dei servizi chiude il 2008 in maniera più critica rispetto a quanto rilevato a fine 2007, sebbene mantenga, come di consueto, rispetto agli altri settori una posizione relativa migliore.

Le dichiarazioni degli imprenditori del settore riguardo l'impatto della crisi testimoniano che le difficoltà sono avvertite in media come nel complesso dell'economia locale. Uniche eccezioni di rilievo riguardano i *trasporti* (con il 63,9% degli intervistati che attribuisce alla crisi un'incidenza rilevante o molto rilevante) e le *attività immobiliari* (la crisi ha avuto nel 2008 un'incidenza rilevante o molto rilevante nel 55,2% dei casi).

Nel 2009, in media, la crisi dovrebbe portare maggiori difficoltà; le dichiarazioni di maggior preoccupazione sono state rilasciate dagli operatori dei comparti della *sanità e servizi sociali* (la crisi avrà un'incidenza rilevante nell'opinione del 63,6% degli intervistati) e ancora da quelli dei *trasporti* (la crisi avrà un'incidenza rilevante nell'opinione del 60,6% degli intervistati).

Passando ai risultati della congiuntura, la quota prevalente di imprese (45,5%) dichiara un'invarianza della domanda, rispetto al 40,7% relativo alla media dei settori. Tra quanti dichiarano variazioni, si registra una flessione della clientela servita (dichiarata dal 39,4% delle imprese intervistate, rispetto al 25,7% del 2007), cui si associa una diffusa flessione del fatturato che investe la quota maggioritaria di imprese (43,2% degli operatori), anch'essa più ampia di quella del 2007 (30,7% degli intervistati).

La riduzione del fatturato non sembra inoltre essere stata contrastata da politiche di prezzo espansive, dal momento che solo il 20,2% degli intervistati dichiara di aver effettuato ritocchi dei listini al rialzo (contro il 24,7% del 2007). Ad aver applicato incrementi dei prezzi di vendita sono soprattutto le imprese dei *"trasporti"* e quelle che svolgono attività di *"servizi personali e alle famiglie"*. La percentuale più elevata di operatori che dichiarano prezzi di vendita in calo si concentra invece nel settore delle *"attività immobiliari"* (il 35,5% degli intervistati).

Se relativamente limitata è la quota di imprese che hanno rivisto al rialzo i listini, ben più estesa (il 65,0%), ma comunque inferiore rispetto a quella di fine 2007 (69,3%), è invece quella delle imprese che dichiarano di aver sopportato un netto incremento dei costi operativi. L'incremento dei costi è diffuso tra le distinte tipologie di spesa, anche le aziende del comparto lamentano in maggior misura i rialzi nei costi legati alle utenze.

Riguardo all'occupazione fissa (l'80,6% di intervistati ne dichiara comunque un'invarianza); quanti dichiarano variazioni si equidistribuiscono tra incrementi e decrementi di organici, per un saldo complessivo nullo; tuttavia rilevanti sono i differenziali intersettoriali, tra i quali spicca il significativo peggioramento nel settore delle *"attività immobiliari"* (il saldo si attesta al -15,9%). Diversamente, l'occupazione atipica (il 74,8% di intervistati ne dichiara comunque un'invarianza) è dichiarata prevalentemente in crescita dal 16,3% delle aziende senza rilevanti distinzioni intersettoriali.

Nei prossimi mesi, si confermano le stesse tendenze, con attese di invarianza per gli occupati fissi, con la stessa eccezione per le *"attività immobiliari"*, che prevedono ulteriori ridimensionamenti degli organici; mentre per gli atipici ci si attende un'ulteriore variazione positiva (+8% il saldo).

Tra le imprese di servizi emerge in particolare:

- l'andamento particolarmente sfavorevole delle *"attività immobiliari e di noleggio"* con il 77,7% degli intervistati che dichiara una flessione del numero dei clienti e una quota quasi analoga (75,0%) di aziende che ha visto una contrazione del fatturato (i corrispondenti valori a fine 2007 erano rispettivamente 55,4% e 55,3%).
- La contrazione della domanda (coinvolge il 42,3% delle imprese) accompagnata anche in questo caso da una contrazione del fatturato (41,9% degli intervistati) nel comparto dell'*"intermediazione monetaria e finanziaria"*. A fine 2007 in questo segmento di attività il 45,6% delle imprese dichiarava un incremento dei clienti serviti e il 39,4% un aumento del fatturato.
- La mancata ripresa della domanda (in calo per il 21,3% delle imprese) e il peggioramento del fatturato (diminuisce per il 33,8% delle imprese) nelle imprese del comparto *"sanità e servizi sociali"*. A fine 2007 le imprese che dichiaravano una riduzione della clientela erano il 20,6% a



fronte di un 20,4% che denunciava una riduzione del fatturato e di un 26,3% che dichiarava invece un fatturato in crescita.

- La congiuntura negativa (la domanda diminuisce per il 37,4% delle imprese e il fatturato per il 36,8%) dei "servizi personali, domestici ed alle famiglie". Rispetto al 2007 c'è una leggera distanza per quanto riguarda la domanda (allora dichiarata in calo dal 31,2% delle imprese) e una situazione in leggerissimo miglioramento per il fatturato (allora dichiarato in calo dal 38,4% delle imprese).
- Un aggravamento delle difficoltà nel comparto dei "trasporti e attività connesse", che registra un decremento della domanda (dichiarato dal 32,5% delle imprese) e una contrazione del fatturato che investe il 46,1% degli operatori. Nel 2007 gli analoghi valori erano rispettivamente 22,6% e 30,3%.

Sulla base delle previsioni espresse dalle imprese, il primo quadrimestre 2009 non dovrebbe essere migliore. L'andamento della domanda risulta ancora sfavorevole (pur se in misura meno marcata) in particolare in comparti quali le "attività immobiliari" e i "trasporti". Segnali meno critici, ma comunque ancora non positivi, vengono dalle imprese della "sanità e servizi sociali" pur se quest'ultime, come abbiamo visto, sono comunemente portate a valutare l'incidenza della crisi più pesante che negli altri comparti.

L'impatto della crisi nel settore SERVIZI nel 2008

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto abbia inciso la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2008.		Servizi - Risposte per comparto produttivo						
		Trasporti e attività connesse	Intermediaz. monetaria e finanziaria	Attività immobiliari	Sanità e servizi sociali	Servizi personali, domestici e alle famiglie	Altri servizi	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	5,6	0,0	3,4	0,0	11,3	8,9	7,5
	2	2,8	14,3	0,0	0,0	3,2	3,0	3,6
	3	0,0	10,7	0,0	27,3	4,8	10,1	7,8
	4	2,8	14,3	3,4	9,1	3,2	4,7	5,1
	5	5,6	10,7	20,7	18,2	35,5	19,5	20,3
	6	19,4	3,6	17,2	9,1	12,9	15,4	14,3
	7	19,4	21,4	24,1	18,2	14,5	18,3	18,5
	8	27,8	7,1	17,2	9,1	9,7	11,8	13,1
	9	2,8	3,6	0,0	0,0	1,6	4,1	3,0
	10	13,9	14,3	13,8	9,1	3,2	4,1	6,9
TOTALE		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		11,1	39,3	6,9	36,4	22,6	26,6	23,9
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		25,0	14,3	37,9	27,3	48,4	34,9	34,6
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		63,9	46,4	55,2	36,4	29,0	38,5	41,5

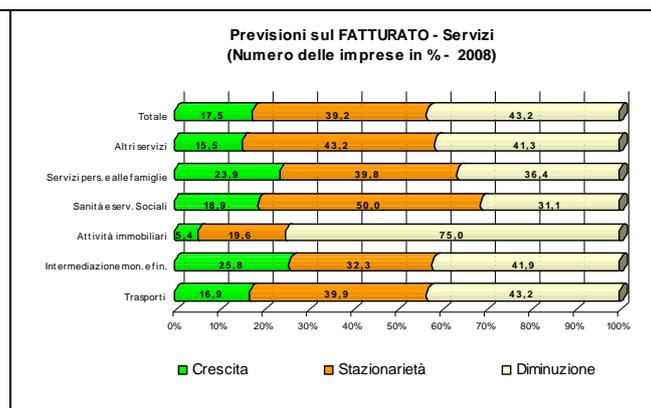
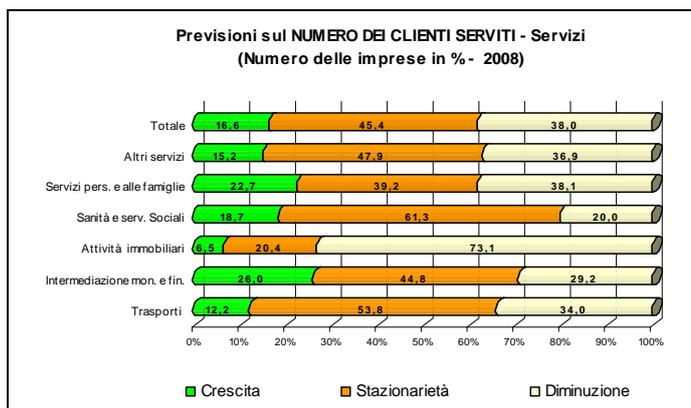
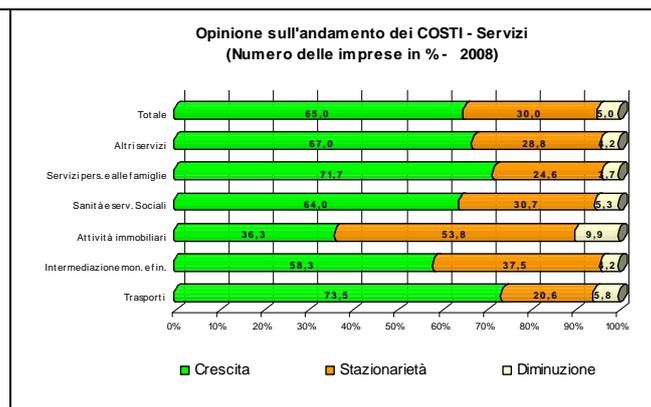
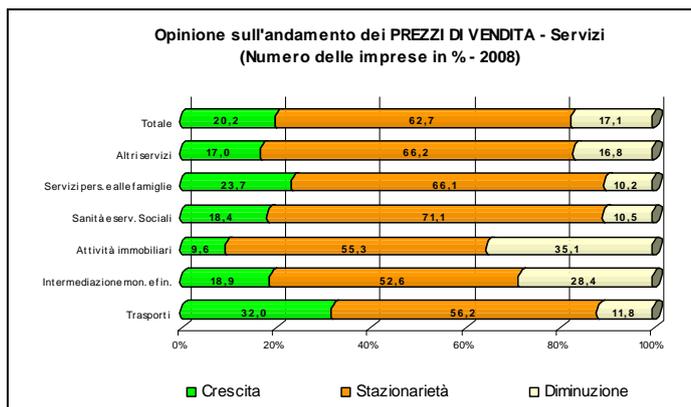
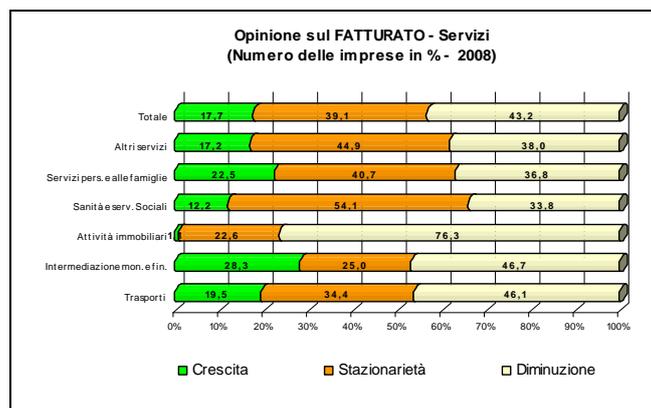
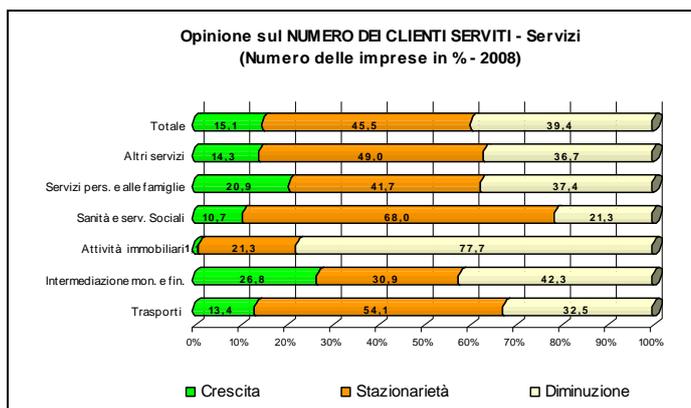
Fonte: elaborazioni Osserfare

L'impatto della crisi nel settore SERVIZI: previsioni per il 2009

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto inciderà la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2009.		Servizi - Risposte per comparto produttivo						
		Trasporti e attività connesse	Intermediaz. monetaria e finanziaria	Attività immobiliari	Sanità e servizi sociali	Servizi personali, domestici e alle famiglie	Altri servizi	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	6,1	0,0	6,9	0,0	9,8	10,3	8,1
	2	3,0	10,7	0,0	0,0	5,9	2,6	3,6
	3	0,0	21,4	3,4	0,0	3,9	5,8	5,9
	4	0,0	3,6	10,3	27,3	7,8	4,5	5,9
	5	18,2	17,9	34,5	0,0	25,5	20,6	21,5
	6	12,1	7,1	3,4	9,1	13,7	9,7	9,8
	7	15,2	10,7	6,9	18,2	9,8	14,2	12,7
	8	21,2	14,3	24,1	18,2	17,6	18,1	18,6
	9	3,0	3,6	3,4	18,2	0,0	5,2	4,2
	10	21,2	10,7	6,9	9,1	5,9	9,0	9,8
TOTALE		100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		9,1	35,7	20,7	27,3	27,5	23,2	23,5
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		30,3	25,0	37,9	9,1	39,2	30,3	31,3
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		60,6	39,3	41,4	63,6	33,3	46,5	45,3

Fonte: elaborazioni Osserfare

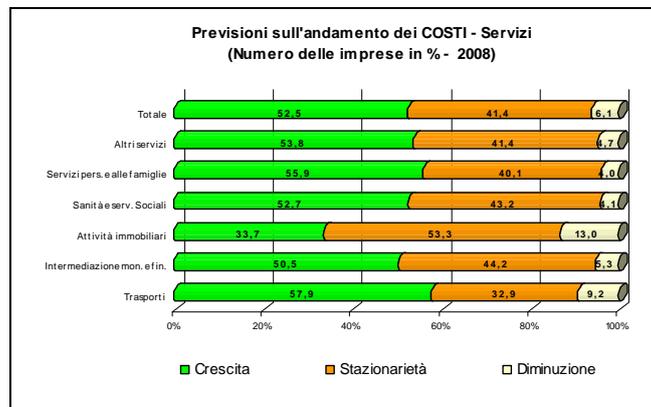
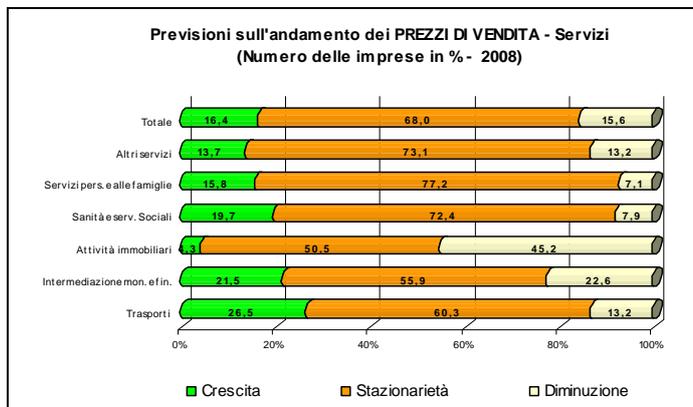
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese dei servizi del campione di Osserfare



segue >>>>>>>>>



>>>>>>> segue dalla pagina precedente



TURISMO: IL CONSUNTIVO PER IL 2008 E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2009

Come già sottolineato, le opinioni degli operatori del turismo sull'impatto della crisi finanziaria internazionale risultano più "morbide" riguardo al 2008, probabilmente perché sopraggiunta dopo l'estate; si attesta al 38,0% la quota di quanti reputano che la crisi abbia avuto sulle loro attività un'incidenza *rilevante o molto rilevante*; si tratta di una percentuale leggermente inferiore rispetto alla media generale dell'economia locale (41,2% degli intervistati). Il comparto produttivo più esposto appare essere quello degli *"Alberghi e pensioni"* (il 41,2% degli intervistati dichiara un'incidenza rilevante o molto rilevante).

Il differenziale su esposto, sebbene non ampio, è attribuibile ad alcuni segmenti di attività classificati in *Altro turismo* (affittacamere, case e appartamenti gestiti da imprese ecc.) in cui la crisi, secondo l'opinione degli operatori (47,1%), ha avuto prevalentemente un'incidenza *inesistente o lieve*. Anche per gli agriturismi sono più consistenti rispetto agli altri settori le opinioni di quanti ritengono l'impatto della crisi *inesistente o lieve* (37,5% la quota).

Maggiori sono però le preoccupazioni per il 2009. I meno ottimisti appaiono essere i gestori dei campeggi, per i quali la crisi internazionale dovrebbe avere una forte incidenza (74,5%), seguiti dai titolari di alberghi e pensioni (53,5%).

Appare evidente che la crisi, sopraggiunta con i suoi effetti più dirompenti sull'economia reale dopo il periodo estivo, secondo gli operatori potrebbe creare forti difficoltà nella prossima stagione turistica.

I risultati congiunturali del 2008 propongono una situazione di immutata e forte difficoltà del turismo pontino: il numero dei clienti ospitati diminuisce per la prevalenza delle imprese del campione di *Osserfare* (46,0%, rispetto al 35,0% relativo al 2007) pressoché in linea con la media a totale economia; tra l'altro, la permanenza media in giorni è denunciata in calo nel 45,4% delle dichiarazioni degli operatori (31,7% la quota relativa al 2007).

Il fatturato complessivo si contrae per la quota maggioritaria di imprese (47,6%, rispetto al 30,1% del 2007). La prevalenza degli operatori non è intervenuto a modificare i propri listini (76,9% la quota) e tale atteggiamento è risultato più diffuso che in passato (63,4% l'invarianza dichiarata nel 2007); tra quanti hanno modificato i listini, hanno prevalso scelte di rialzo dei prezzi (15,7% la quota di imprese), sebbene le tali politiche espansive siano risultate meno diffuse che nel 2007 (30,5% la quota).

I costi aziendali (con particolare "pesantezza" per le utenze) si confermano in crescita per il 71,3% degli intervistati.

Riguardo all'occupazione fissa (il 74,6% di intervistati ne dichiara comunque un'invarianza); tra quanti indicano variazioni, prevalgono in misura significativa scelte di ridimensionamento degli organici, diffuse a tutti i settori, con una maggiore accentuazione per alberghi e campeggi. Più elevato il turnover tra ingressi e uscite per la componente atipica dell'occupazione, sebbene prevalgano gli orientamenti al ridimensionamento dei livelli occupazionali (17,1% il saldo).

Le aspettative per il primo periodo del 2009 continuano a non essere incoraggianti e mostrano un peggioramento del clima di fiducia: prevalgono attese di riduzione del fatturato (51,1% delle imprese) e di una contrazione dei clienti ospitati (53,4% la quota).

L'analisi degli indicatori per i diversi segmenti del turismo segnala le seguenti evidenze:

- le maggiori difficoltà rispetto al passato registrate da *"alberghi e pensioni"*, dove: prevalgono per il 49,3% le aziende che hanno dichiarato una diminuzione del numero dei clienti (34,6% nel 2007); la quota di imprese che vedono contratta la permanenza media in giorni, anch'essa maggioritaria, si attesta al 45,2% (36,1% nel 2007); le aziende che hanno avuto un fatturato in diminuzione sono il 47,7% del totale (29,0% nel 2007).
- L'aggregato *"altro turismo"* (affittacamere, case e appartamenti gestiti da imprese ecc.) risulta l'unico segmento dell'offerta ricettiva pontina in cui gli operatori dichiarano una maggiore



stazionarietà sia del numero dei clienti (60,0%, rispetto al 42,0% nel 2007), che del fatturato (48,3% la quota, sugli stessi livelli del 2007). Riguardo alle opinioni di quanti hanno dichiarato una variazione degli indicatori, prevalgono anche per tale segmento valutazioni di un peggioramento complessivo, sebbene in misura meno diffusa (tra le imprese) e più contenuta rispetto agli altri settori turistici.

- Le forti difficoltà dei "campeggi e villaggi" dove sono il 56,5% del totale le realtà che vedono ridursi il numero dei clienti (31,2% nel 2007); il 59,1% quelle che denunciano la riduzione della permanenza media in giorni degli ospiti (33,1% nel 2007); il 65,2% quelle che hanno avuto nel periodo in esame una riduzione del fatturato (31,8% nel 2007), per un bilancio complessivo più critico rispetto agli altri segmenti.
- La performance anch'essa negativa degli "agriturismo", con una prevalenza di segnalazioni di una riduzione del fatturato (53,6%, rispetto al 32,8% nel 2007) e del numero di clienti ospitati (48,3%, rispetto al 27,6% nel 2007); prevalgono anche opinioni di una contrazione della permanenza media in giorni degli ospiti (46,4%, rispetto al 28,3% nel 2007).

Le aspettative per il primo quadrimestre, come si diceva, non sono ottimistiche e gli imprenditori del settore si attendono:

- una parziale riduzione del livello di difficoltà per campeggi e villaggi con una minor quota di imprese che si attende una riduzione del fatturato;
- l'ulteriore peggioramento di una situazione sfavorevole tra le strutture alberghiere;
- una permanenza delle difficoltà negli agriturismo;
- un recupero del solo numero dei clienti ospitati nelle altre tipologie turistico-ricettive comunque non tale da indurre attese anche di un recupero del fatturato.

L'impatto della crisi nel settore TURISMO nel 2008

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi.		Turismo - Risposte per comparto produttivo				
		Alberghi e pensioni	Campeggi e villaggi turistici	Agriturismo	Altro turismo	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto abbia inciso la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2008.	1	7,8	0,0	0,0	17,6	8,9
	2	7,8	0,0	12,5	0,0	6,3
	3	3,9	0,0	0,0	23,5	7,6
	4	13,7	33,3	25,0	5,9	13,9
	5	17,6	0,0	12,5	11,8	15,2
	6	7,8	33,3	12,5	11,8	10,1
	7	23,5	0,0	25,0	11,8	20,3
	8	5,9	33,3	0,0	5,9	6,3
	9	2,0	0,0	0,0	5,9	2,5
	10	9,8	0,0	12,5	5,9	8,9
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		33,3	33,3	37,5	47,1	36,7
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		25,5	33,3	25,0	23,5	25,3
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		41,2	33,3	37,5	29,4	38,0

Fonte: elaborazioni Osserfare

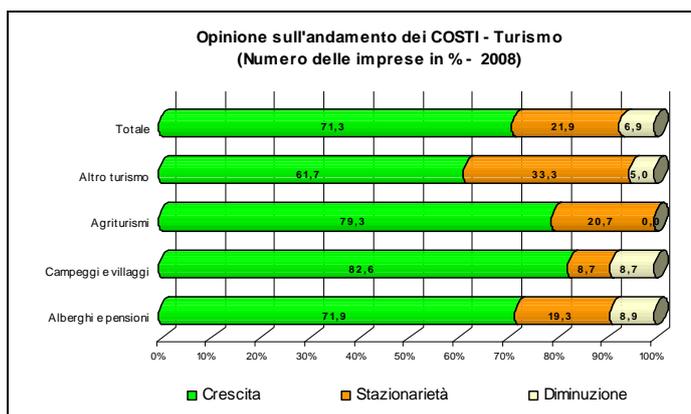
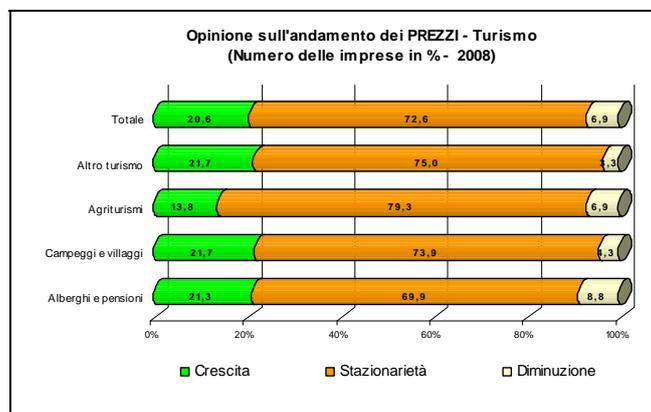
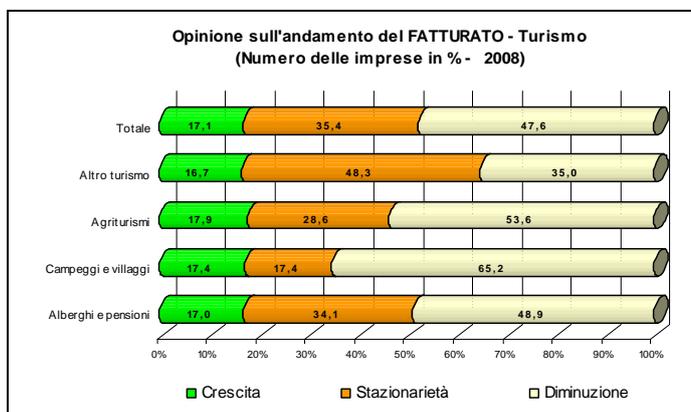
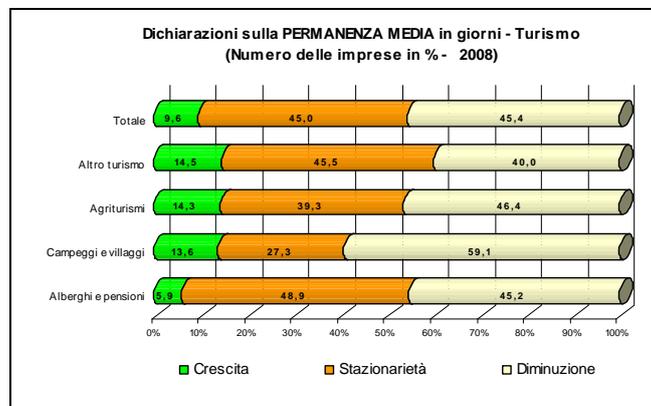
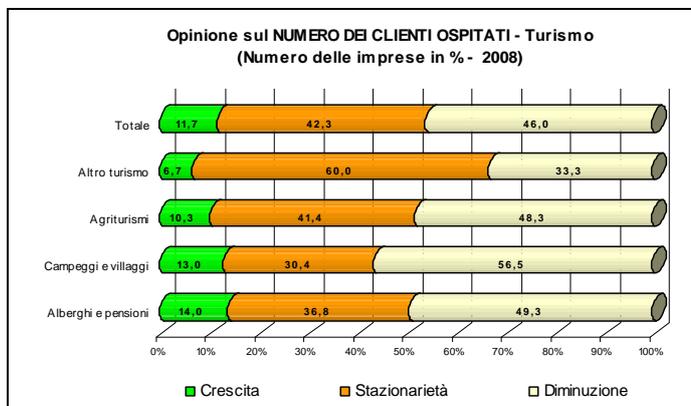


L'impatto della crisi nel settore TURISMO: previsioni per il 2009

Dichiarazioni degli intervistati riguardo l'impatto della crisi. DOMANDA: Potrebbe fornire una valutazione su quanto inciderà la crisi finanziaria internazionale sull'attività della sua azienda per il 2009.		Turismo - Risposte per comparto produttivo				
		Alberghi e pensioni	Campeggi e villaggi turistici	Agriturismo	Altro turismo	TOTALE
		Valori %	Valori %	Valori %	Valori %	Valori %
Utilizzi una scala da 1 a 10 dove 1 significa per niente e 10 del tutto.	1	4,7	0,0	0,0	21,4	7,7
	2	2,3	0,0	0,0	0,0	1,5
	3	4,7	12,1	0,0	14,3	6,2
	4	14,0	0,0	16,7	0,0	10,8
	5	18,6	0,0	16,7	7,1	15,4
	6	2,3	13,4	16,7	21,4	7,7
	7	18,6	36,7	33,3	7,1	18,5
	8	16,3	0,0	16,7	7,1	13,8
	9	4,7	37,8	0,0	7,1	6,2
	10	14,0	0,0	0,0	14,3	12,3
	TOTALE	100,0	100,0	100,0	100,0	100,0
Incidenza inesistente o lieve (somma risposte da 1 a 4)		25,6	12,1	16,7	35,7	26,2
Incidenza poco rilevante (somma risposte 5 e 6)		20,9	13,4	33,3	28,6	23,1
Inc. rilevante o molto rilev. (somma risposte da 7 a 10)		53,5	74,5	50,0	35,7	50,8

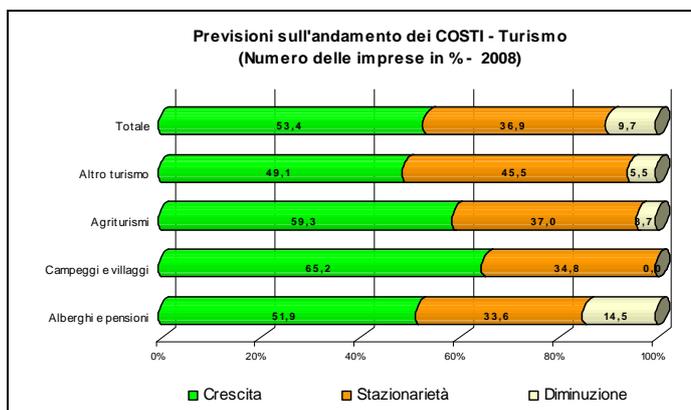
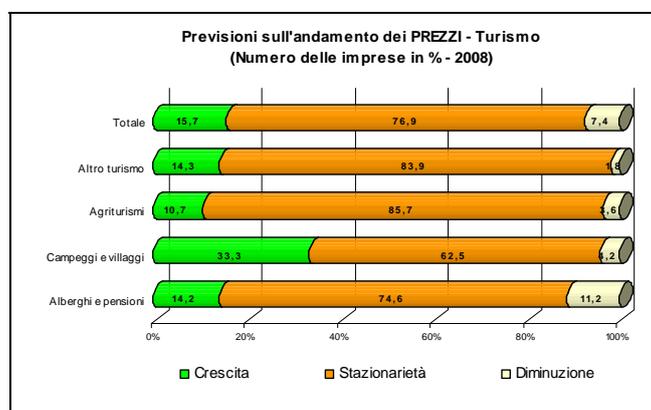
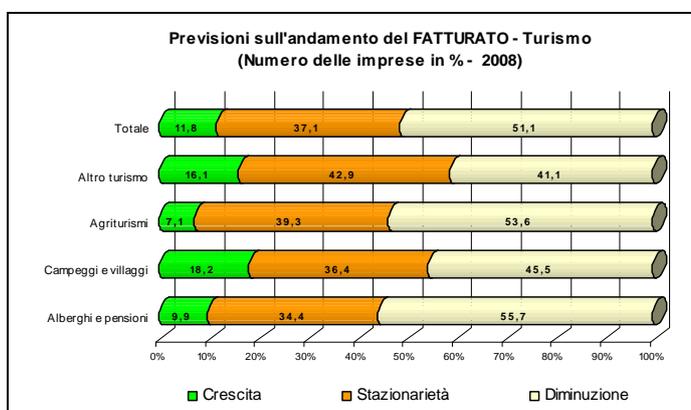
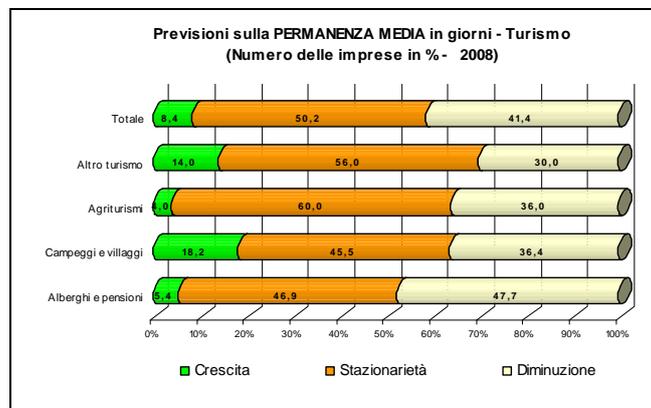
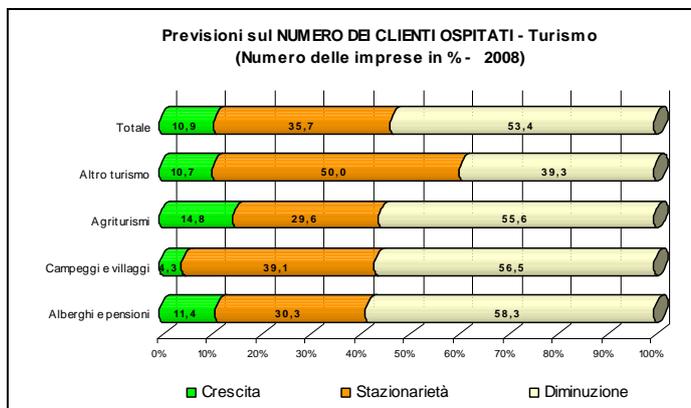
Fonte: elaborazioni Osserfare

L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese turistiche del campione di Osserfare



segue >>>>>>>>>

>>>>>>> segue dalla pagina precedente



IL CONSUNTIVO PER IL 2008 DELLE IMPRESE ARTIGIANE E LE PREVISIONI PER IL PRIMO QUADRIMESTRE 2009

Nel 2008 l'artigianato pontino continua a posizionarsi sullo stesso sentiero critico dell'anno scorso. Le imprese del sistema artigiano che denunciano una riduzione dei clienti serviti rispetto all'anno precedente sono il 47,9% del totale, a fronte del 37,1% del 2007. Il divario tra le due annualità è invece meno marcato per quanto riguarda il fatturato: le imprese del sistema artigiano che denunciano una riduzione del fatturato sono il 46,9% del totale, contro il 39,0% del 2007.

Si confermano le difficoltà più accentuate per le imprese artigiane del commercio: il 51,2% degli intervistati dichiara di aver subito nel 2008 una contrazione della clientela, ma già nel 2007 l'analoga percentuale era al di sopra della media di settore e raggiungeva il 44,9%. Altrettante sono poi le imprese commerciali artigiane che denunciano una riduzione del fatturato (51,8%, rispetto al 46,6% del 2007).

Se per le imprese del commercio potremmo quasi parlare di una "difficoltà annunciata", occorre invece sottolineare che i differenziali più rilevanti per quanto riguarda la flessione sia della domanda che del fatturato emergono per l'artigianato di servizio: la domanda è dichiarata in flessione dal 43,9% delle imprese, contro il 26,2% del 2007; il fatturato è registrato in flessione dal 46,7% degli intervistati, contro il 32,2% del 2007. L'altro comparto artigiano che segnala criticità relative alla domanda è quello delle costruzioni (le imprese che registrano riduzioni della domanda sono il 45,0% contro il 27,6% del 2007) per il quale però, al tempo stesso, non è così accentuata come altrove la segnalazione di riduzione del fatturato (il fatturato cala per il 36,7% degli intervistati nel 2008 contro il 34,2% delle dichiarazioni del 2007). Infine, per l'artigianato di trasformazione industriale, la domanda è dichiarata in calo dal 47,9% delle imprese (40,2% nel 2007) e il fatturato dal 45,4% (38,8% nel 2007).

Il mercato del lavoro registra una "stabilità" diffusa: il 78,7% delle imprese artigiane dichiara l'invarianza dell'occupazione fissa (76,6% il valore del 2007) e il 75,2% la stabilità dell'occupazione atipica (73,7% il valore del 2007). Unica eccezione degna di nota e di segno marcatamente negativo quella del comparto artigiano delle costruzioni: le imprese che dichiarano una riduzione dell'occupazione fissa passano dal 7,8% del 2007 al 17,9% del 2008 e quelle che denunciano riduzioni dell'occupazione atipica sono il 18,9% del 2008 contro il 2,6% del 2007.

Rispetto al 2007 il settore artigiano denuncia una sostanziale riduzione dei prezzi: passano dal 30,3% al 26,6% le imprese che affermano di aver effettuato un ritocco dei listini al rialzo e contemporaneamente crescono dal 10,5% al 14,6% quelle che dichiarano una riduzione dei prezzi di vendita. La contrazione più consistente (17,4% degli operatori che dichiarano un ritocco verso il basso dei listini contro il 10,6% del 2007). Al ribasso dei prezzi si associa un significativa decelerazione dei costi di produzione (il 69,2% delle imprese artigiane denuncia un incremento dei costi, contro il 72,7% del 2007 e il 5,1% degli operatori dichiara contemporaneamente una riduzione, contro il 2,7% del 2007), diffusa a tutti i settori. I costi si mantengono sopra la media di settore per il comparto dell'industria di trasformazione e significativamente al di sotto per il comparto delle costruzioni.

La decelerazione dei costi, pur associata a una diminuzione dell'attività, non influisce sul quadro finanziario che si caratterizza per un peggioramento della liquidità rispetto alle esigenze operative, più evidente in particolare nel comparto delle costruzioni.

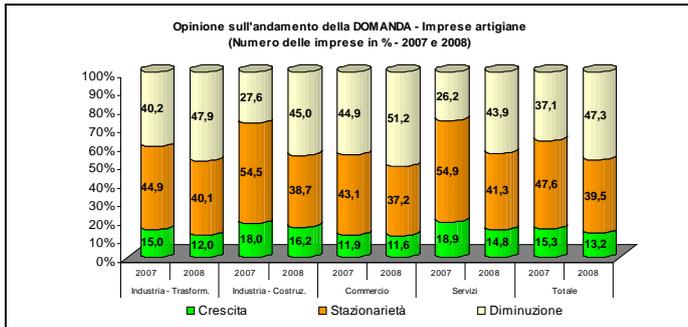
Nelle opinioni degli artigiani il primo quadrimestre 2009 dovrebbe registrare una flessione della domanda leggermente inferiore a quella della media 2008; in particolare ci si attende un quadro di minor difficoltà nel commercio e nei servizi. Il fatturato è invece atteso in riduzione sugli stessi livelli del 2008, con un aggravarsi delle dinamiche riguardanti le costruzioni.

Il quadro occupazionale non dovrebbe prevedere mutamenti significativi e le previsioni di impiego risultano leggermente più ottimistiche per i soli occupati atipici.

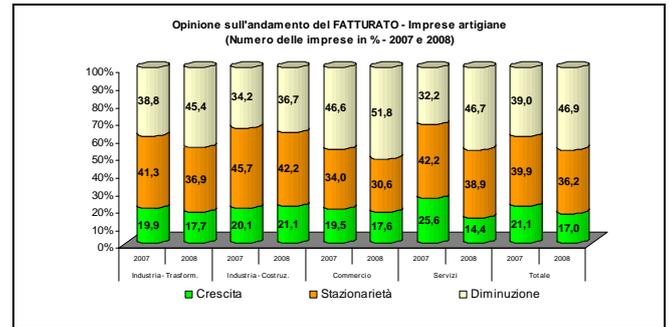
Le performance dei prezzi e dei costi sono previste ancora in calo.



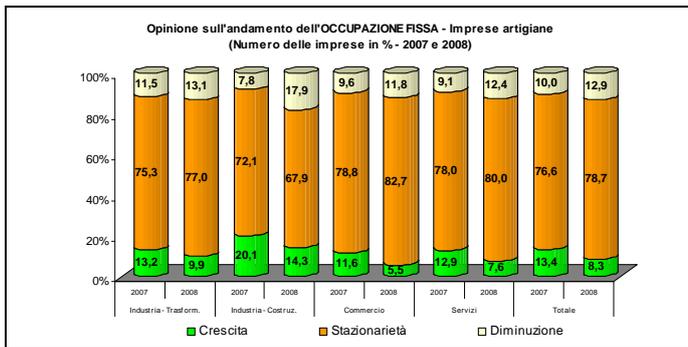
L'andamento delle principali variabili economiche nell'opinione delle imprese artigiane del campione di Osserfare



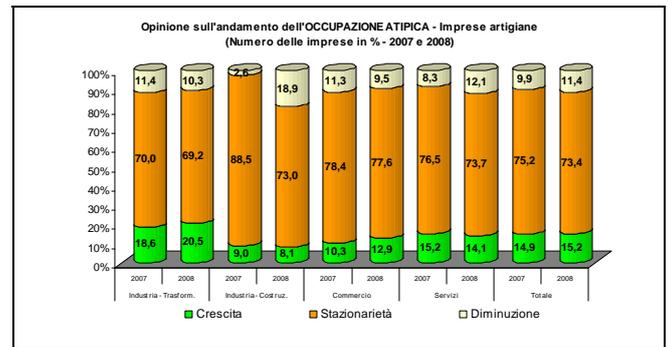
Fonte: elaborazioni Osserfare



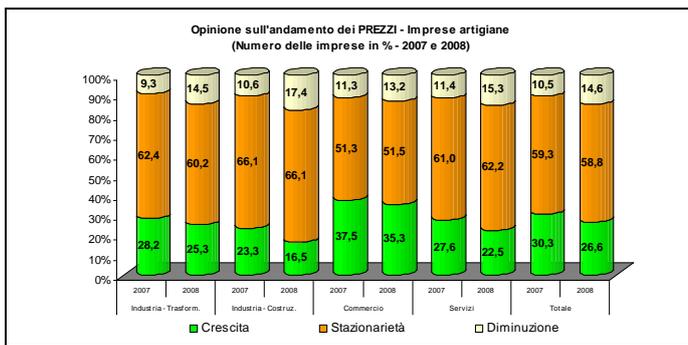
Fonte: elaborazioni Osserfare



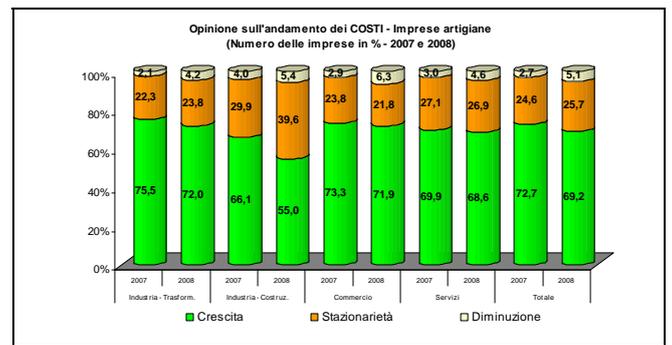
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare

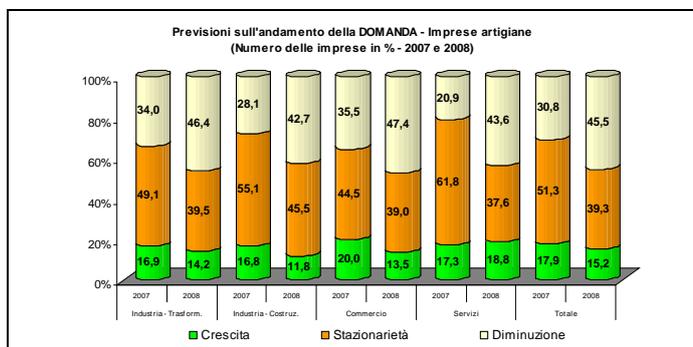


Fonte: elaborazioni Osserfare

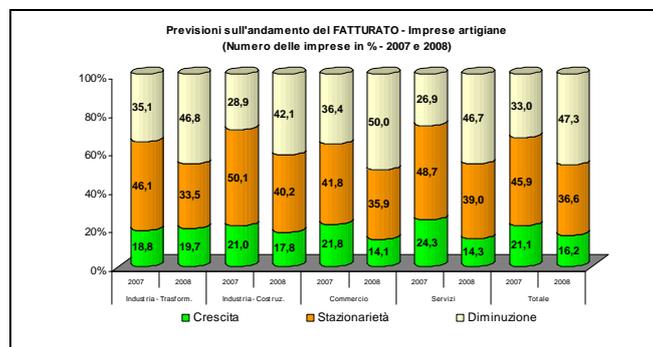
segue >>>>>>>>



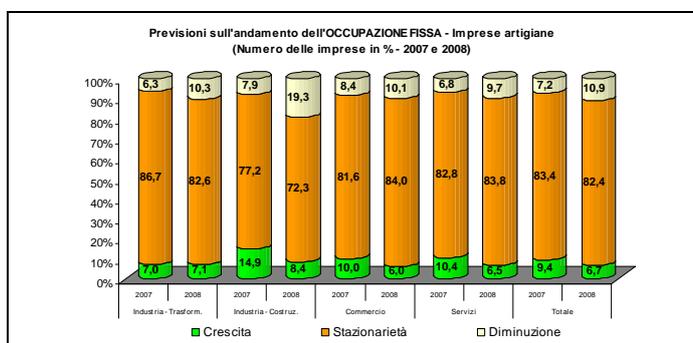
>>>>>>> segue dalla pagina precedente



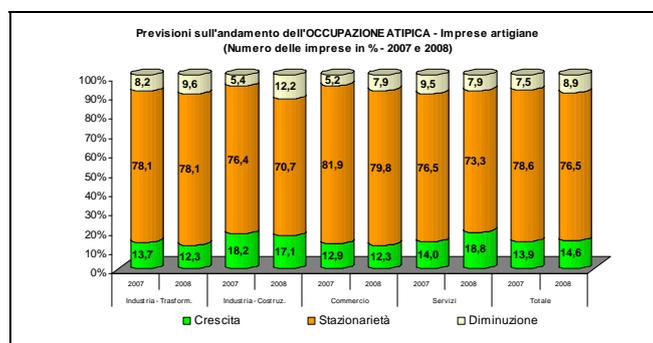
Fonte: elaborazioni Osserfare



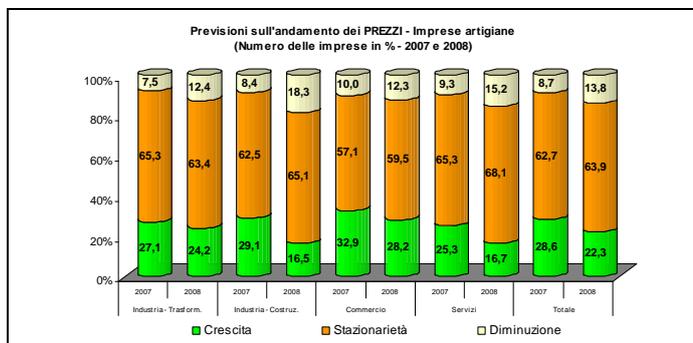
Fonte: elaborazioni Osserfare



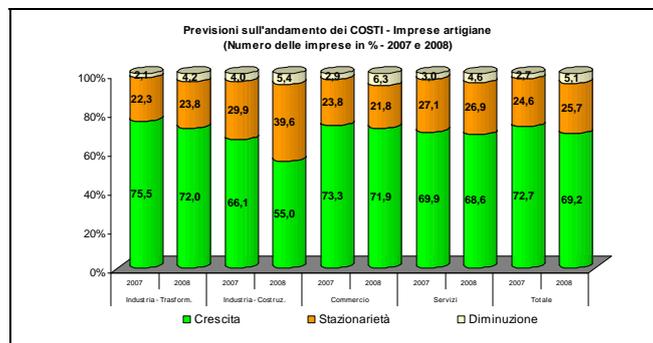
Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare



Fonte: elaborazioni Osserfare